

«Il nostro professor Y, come mille altri, laureati, docenti, cogli occhiali, senza occhiali, ci aveva un manoscritto "in lettura" ... non sono più romanzi quelli che pubblicano, ma tanti compitini! ... compitini sarcastici, compitini archeologici, compitini proustici, compitini senza capo né coda, compitini! compitini nobelici... compitini anti-antirazzistici! compitini per piccoli premi! per grandi premi!...» Céline dà così sfogo nelle pagine violente di questo suo romanzo-pamphlet a un delirio, o se si preferisce, a una festa verbale dai toni tipici dell'invettiva, orchestrata dentro lo scenario di un'umanità impietosa e di una visione catastrofica della storia. Nella fattispecie, Céline finge di concedere un'intervista all'immaginario professor Y sul perché non si vendano più i suoi libri, intervista sollecitata dal suo editore e che si trasforma inevitabilmente in un frenetico, sincopato soliloquio. Sinché il professor Y, stremato e ubriacato dal fiotto di invettive di Céline, sviene, stramazza, cerca scampo...

Di Louis-Ferdinand Céline Einaudi ha pubblicato *Il Ponte di Londra, Nord, Casse-pipe, Progresso.*

Lire 5400 (Iva compresa)

In copertina particolare di una fotografia di Bill Brandt.

Louis-Ferdinand Céline

Colloqui con il professor Y



Einaudi

Louis-Ferdinand Céline
Colloqui con il professor Y

Traduzione di Gianni Celati e Lino Gabbione

Titolo originale *Entretiens avec le Professeur Y*

Copyright by Librairie Gallimard, 1955

Copyright © 1971 Giulio Einaudi editore s. p. a., Torino

Prima edizione in «Einaudi Letteratura», 1971

Prima edizione nei «Nuovi Coralli», 1980

Seconda edizione, 1982

Einaudi

Einaudi
Un'occasione di lettura

La verità, eccola, pura e semplice, l'editoria si trova in una crisi di vendite gravissima. Mica credere a un solo zero di tutte le pretese tirature di 100 000! 40 000!... neanche 400 copie!... incanta-gonzi! Ohimè!... Ohimè!... solo la « stampa rosa »... e ancora ancora!... se la cava abbastanza... e forse i « libri gialli »... i « verdastri »... Fatto sta che non si vende più niente... grave!... il Cinema, la televisione, gli elettrodomestici, lo scooter, l'auto a 2, 4, 6 cavalli, al libro gli fanno dei danni enormi... tutto « vendita a rate », figuriamoci! e i « week-ends »!... e le belle vacanze bi! trimestrali!... e le crociere Lololulu!... ciao risparmi!... e sotto coi debiti!... non ci resta neanche un dindino!... allora, capirete, comprare un libro!... una roulotte? passi!... ma un libro!... la cosa più imprestabile del mondo!... si sa, un libro se lo leggono almeno in venti... venticinque lettori... eh, ma il pane e prosciutto, facciamo un caso, se potessero far contenti così bene... una sola fetta! venti... venticinque consumatori! sai la cuccagna!... il miracolo della moltiplicazione dei pani vi lascia basiti, ma il miracolo della moltiplicazione dei libri, quindi della gratuità del lavoro di scrittore, non è mica un fatto tanto nuovo. Questo miracolo avviene, e come la cosa più pacifica del mondo, « alla

truffalda», o con le buone maniere, nelle sale di lettura, ecc... ecc... In tutti i casi l'autore tira cinghia. È quel che conta! Perché lui, l'autore, senz'altro ci ha un cospicuo patrimonio personale, o la rendita d'un grosso Partito, oppure ha scoperto (altro che fissione dell'atomo!) il segreto di vivere senza mangiare. D'altra parte qualsiasi persona agiata (privilegiata, imbotita di dividendi) è pronta a dichiararvi come verità che non si discute, e anche senza metterci malizia: *che solo la miseria libera il genio... che occorre l'artista soffra!... e mica poco!... parecchio e anche di piú!... giacché egli partorirà soltanto nel dolore!... e che il Dolore è il suo Signore!*... (scrive il Socle)... per giunta lo sanno tutti che la galera non gli fa mica male all'artista!... al contrario!... che la vera vita del vero artista non è nient'altro che un lungo o corto nascondino con la galera... e che il patibolo, per terribile che sembri, lo delizia appieno... il patibolo, diciamo, aspetta l'artista! un artista che sfugge al patibolo (o alla forca se preferite) può essere, passati i quaranta, considerato un pagliaccio... Dato che lui è emerso dalla folla, si è fatto notare, è normale e naturale che sia punito nel piú esemplare dei modi... tutte le finestre sono già affittate, e senza ribassi, per assistere al suo supplizio, per vedergli finalmente far delle smorfie, sincerissime! Diciamo, Place de la Concorde... la folla è già lí che sradica gli alberi, che ti riduce le Tuileries a un immenso spazio sgombro! per guardarlo bene nella ghigna, quando gli taglieranno il collo piano piano, con un temperino... la fine del clown, quella che vogliono tutti, non è tanto di vederlo scornato, godimento lofo! è che lo leghino al cavalletto! o sulla ruota! e che lí sopra lo facciano urlare quattro... cinque

ore... è questo che lo aspetta, lo scrittore! clown anche lui!... perdinci!... a quello che gli tramano dietro, ci scappa solo a forza di gran marpionate, saraffate, leccherie, o se è nella manica d'una qualche Accademia... la grande o la piccola, oppure una Parrocchia... o un Partito... tutti rifugi un tantino precari!... mica illudersi! dove vanno poi a parare, e spesso, questi cosiddetti «rifugi»!... e questo «impegno»... ohimè! ohimè!... anche per quei tali che ne hanno tre o quattro di «tessere»!... tanti patti col Maligno!...

Tirate le somme, a farci caso, vedrete un bel po' di scrittori andare in malora, mentre di rado sotto i ponti ci troverete un editore... sai che ridere!... l'altro giorno stavo lí proprio parlando di questo con Gaston, Gaston Gallimard... e cari miei, Gaston la sa lunga!... lui trovava che, per conto mio, dovrei cercare di rompere il silenzio che mi ha danneggiato tanto! romperlo! una buona volta! venir fuori dal guscio per far riconoscere il mio genio...

– Seeh!

Gli faccio.

«Lei non sta al gioco!»... concludeva lui... non che mi rimproverasse niente... ma però!... è un mecenate, siamo d'accordo, il Gaston... ma è un commerciante, il Gaston, pure... non volevo dargli un dispiacere... allora mi sono messo a cercarmi svelto svelto, senza buttar via un minuto, qualche attitudine a «stare al gioco»... con la formazione scientifica che ci ho, figuratevi se non ho capito cosa vuol dire «stare al gioco»!... L'ho capito illico immantinentemente, che, innanzi tutto! «stare al gioco» era andar in onda alla Radio... ferma ogni altra bega!... andar là a stroligare! la prima cosa che mi capita in mente!... ma far ripetere il mio

nome cento volte! mille volte! bello chiaro!... chi sei? la «saponetta grandibolle»?... il «rasoio senza lame Garagnan»?... o il «geniale scrittore Illegy»?... conta niente!... stessa minestra! stessa tecnica! via che vai dal microfono, e subito ti fai riprendere! di muso e di profilo! ti fai filmare la prima infanzia, la pubertà, la maturità, tutti i tuoi minimi accidenti... concluso il film, telefono!... che arrivino di corsa i giornalisti!... allora gli spieghi perché ti sei fatto filmare l'infanzia, la pubertà, la maturità... che stampino tutto, fedelmente, poi ti rifotografino! e daccapo!... e che vengano stampate su cento giornali!... tante ma tante volte! le tue foto!... io, vero, per conto mio, mi vedevo già imbarcato in una di queste baraonde da spavento!... scusare di qua!... esaltare di là!... eppoi certi amici miei, pubblicitari, mi hanno fatto passare alla svelta i bollenti spiriti.

– Ma ti sei mai visto, Ferdinand? sei diventato matto? e magari perché non televisionarti? con quel grugno? e quella voce? ti sei mai sentito?... ma ti sei mai guardato allo specchio? la biffa che ci hai?...

Io non mi guardo mica spesso allo specchio, questo è vero, e per quel po' che mi sono guardato, col passar degli anni, mi sono trovato sempre piú lofio... eppoi lo diceva anche mio padre... mi trovava orrendo... consigliava di farmi crescere la barba...

– Ma la barba, figliolo, bisogna curarsela! e tu sei un maiale! e dopo puzzi!...

Concludeva mio padre... quanto alla mia voce, quella la conosco... se urlo «aiuto! al fuoco» si sente!... ma non mi sognerei mai di pretenderla fascinososa... insomma: né guardabile, né ascoltabile!... que-

sto non l'ho confessato a Gaston... ho ripiegato su Paulhan... il premuroso Paulhan...

– Paulhan, se ci facessimo una bella intervista?... cioè, se lei facesse un'intervista a me? che ne dice? un'intervista? magari gli fa anche comodo a Gaston!... lui vuole che io «stia al gioco»!... è un gioco in grande stile l'intervista, no? la fate uscire sui vostri «Quaderni antico-antico», gli darebbe un po' di scossa... gli farebbe mica male...

Paulhan era del parere, sí... lui ci stava... ma non aveva tempo neanche un po'... impegnato per mesi e mesi! tra l'altro in partenza per una cura... bisogna far sempre carte false per beccare qualcuno da Gaston... o partono per le terme o tornano... se son di ritorno, hanno tante di quelle lettere arretrate che ci mettono dei mesi per rispondere... dettare, ridettare... e una volta messe le lettere in busta, appiccicati i francobolli, sono tutti sbalati, flosci... e ripartono per le terme... sono cosí ma cosí impegnati, tutto lo Stato Maggiore di Gaston... tu non capisci... e fai domande cretine... razza d'un poltrone buono a niente! fiaccone d'un autore!... parassita dell'Editoria!... stai a sognare, sí!... sogni!... e la realtà concreta ti sfugge!... la sola realtà nel caso di Paulhan era che lui ripartiva per una crociera... tanto per cambiare!... mi toccava trovarmi un altro barone... un intervistatore che resti qui, che non vada a farsi la cura!... ne trovo uno!... poi due!... poi tre!... poi dieci!... bravi anche... e ci stavano... ma a una condizione: che non li tirassi in ballo!... che non li citassi! accettavano, loro, ma «anonimi»!...

Io la capisco la prudenza... e come!... non si è mai prudenti abbastanza... alla fine erano in cinquanta!

l'imbarazzo della scelta!... dato che non volevo offendere nessuno... sí che ero in un bell'imbarazzo!... ce n'erano certi declamanti... altri ciacoloni in un modo!... ne trovo uno che mi era proprio contro, ma per me era meglio... sornione e diffidente questo... non voleva venire da me, non voleva che andassi da lui, gli quadrava solo un posto pubblico... per passare inosservati...

– E va bene!... gli dico... Scelga il posto che preferisce!

– Square des Arts-et-Métiers!

A me piace lo Square des Arts-et-Métiers... ci ho una maraia di quei vecchi ricordi... il mio intervistatore lo chiamiamo: professor Y. Eccoci allora seduti su una panchina di questa piazzetta, il professor Y alla mia destra... si scarreggiava da tutte le parti, il professor Y... eh, non era tranquillo... a sinistra! di là!... e poi di dietro!... il nostro appuntamento era alle undici, alle undici del mattino... io ero già lí alle dieci e mezza... come ve lo spiego?... arrivare con molto anticipo è la tattica abituale dei diffidenti... quando uno vuol vedere che vento tira... bisognerebbe arrivare il giorno prima, la gente ti tira di quei bidoni!... ma insomma! bè!... eccoci qua!... io mi aspettavo mi facesse domande... si era d'accordo... invece no! niente!... lui stava muto sulla panchina, lí al mio fianco!... se lo sapevo facevo venire un altro rozzo!... mica mi mancavano!... uno che brontolasse un po'... è un pianto, un tipo come questo Y, ostile e per giunta muto totale!

– Lei brilla per scortesia signor professore.

Gli faccio.

– Siamo qui per un'intervista! nessuno la rapisce!

non abbia paura! come faccio a perorare, come faccio a stare al gioco, se non mi pone domande? Pensi a Gaston!

Al che lo vedo sussultare di botto! trasalire al nome di Gaston! smette di scarreggiarsi a destra e manca...

– Gaston!... Gaston!...

Si mette a farfugliare... Perché anche lui, come cento altri, naturalmente, il nostro professor Y, come mille altri, laureati, docenti, cogli occhiali, senza occhiali, ci aveva un manoscritto «in lettura» alla NRF... quasi tutti i professori hanno un mezzo Goncourt in salamoia alla NRF... voi mi direte: e si vede!... non sono piú romanzi quelli che pubblicano, ma tanti compitini!... compitini sarcastici, compitini archeologici, compitini proustici, compitini senza capo né coda, compitini! compitini nobelici... compitini anti-antirazzisti! compitini per piccoli premi! per grandi premi!... Compitini Pléiade! Compitini!... Il professor Y, naturalmente anche lui ce l'aveva il suo bravo compitino, che aspettava da anni, nei sotterranei della NRF, che Gaston se lo faccia portare, ci dia un occhio... difatti da bravo «squalo», come ci ha soprannome, gran divoratore di editori, Gaston, quel che non si mangia di plancton! Gaston! state pur certi che non deperisce!... e vedete poi la macchina che si ritrova!... vero ordigno per squalo d'alto bordo... con certi denti di radiatore!... una corazza formidabile levigata e luccicosa!... caspita!... in che bocca si andava a cacciare il professor Y, lui e il suo compitino!... questo bisogno che hanno tutti i professori di scrivere «allamianieradí», è proprio commovente... per forza che si copiano tutti... sono stati troppo a scuola... stare a

scuola è il loro mestiere... e a scuola che cosa si impara? a toccarsi e poi a copiarsi... tutti i postulanti goncourtosì si copiano, per forza!... sono immobili, uguali, noiosi, inevitabili come una sfilza di quadri messi lì in una grande mostra qualsiasi... la Medaglia d'Oro o il premio Goncourt: e via d'imbratto per l'una! e via di scarabocchio per l'altro! tutti felici e contenti!... il professor Y, qui presente, ci pensava come un matto alla Medaglia d'Oro, al Goncourt, per sé e per il suo merdoso manoscritto! un'occhiatina di Gaston, una parolina di Gaston!

– Allora Y, si scuota un po'! la prego! è per Gaston che lavoriamo!

Gli faccio.

– Se non mi intervista... e in modo intelligente... si diverte poi lei, quando torna a casa!... vedrà lei, il Gaston! come glielo canta in musica il suo Goncourt! e il suo «frigidaire»!... e il suo viaggio in Italia!... e il suo aspirapolvere «Credo»!... la signora Y si farà delle matte risate, con un marito buono a niente così!

Lo vedo diventar rosso, cremisi!... posso dire d'averlo svegliato!... non guarda piú a destra... né a sinistra!...

– A!... allora!... Co!... cominciamo! Signore!... ma soprattutto niente politica... niente politica!...

– Stia tranquillo!... non si preoccupi! la politica è collera!... e la collera, professor Y, è un peccato mortale! si ricordi! chi è in collera dà i numeri! tutte le furie lo braccano! lo sbranano! Giustizia fatta!... ah no, professor Y, me non mi pescano piú! neanche per un Impero! mai piú!

– Che cosa ne direbbe allora d'un piccolo dibattito filosofico?... si sente in grado?... un dibattito, faccia-

mo, per esempio, sulle mutazioni del progresso in conseguenza delle trasformazioni del «sé»?...

– Ah signor professor Y, io voglio portarle rispetto e tutto quanto... ma glielo dico subito: sono contrario!... io non ho idee! neanche mezza! per me non c'è niente di piú volgare, di piú ordinario, di piú disgustoso delle idee! nelle biblioteche ne trova a iosa! e nei caffè!... tutti gli impotenti traboccano di idee!... e i filosofi!... le idee sono la loro industria!... si ruffiano i giovani con quelle! se li smagnacciano!... i giovani son pronti a buttar giù qualsiasi cosa... per loro tutto quanto è: *formidaaaabile!* così gli riesce facile a quei pappa! l'appassionata stagione della giovinezza passa ad arraparsi e a farsi gargarismi di «ideae»!... di filosofie, per meglio dire... sí, proprio di filosofie, caro signore!... ai giovani piace l'impostura come ai cagnolini piacciono quei legnetti, quegli ossi fasulli, che gli lanciano, e loro ci corrono dietro! si precipitano, abbaiano, perdono tempo, è quel che conta!... allora lei li vede tutti quei fanfaroni, che non la smettono mai di fare cavallin do do con la gioventú... di lanciarle un sacco di legnetti buchi, filosofici... come si spolmona la gioventú!... e come ci sta... e quanto è riconoscente!... loro sanno quello che ci vuole per lei, i papponi! delle ideae!... piú che ideae! sintesi! e mutazioni cerebrali!... e giù un porto! e giù un altro! la logistica! *formidaaaabile!*... piú è vuoto, piú la gioventú ingolla tutto! smorfisce tutto! tutto quello che ci trova nei legnetti buchi... *ideaaa!*... cavallin do do... lei, lei professor Y, sia detto senza offesa, ha una faccia intelligente! persino da dialettico!... lei frequenta i giovani, è chiaro! chissà come gli riempie la zucca! lei ci campa sui giovani! lei li

adora i giovani, no?... impazienti, presuntuosi, fiacconi... lei deve essere persino casuistico! ci scommetto!... piú casuistico di Abelardo!... quindi alla moda!...

Gli dico le cose piú perfide che mi vengono!... che salti per aria!... ostilità per ostilità, almeno vada in bestia! cosí glielo suono!... che ci prendiamo a cazzotti, se non si fa l'intervista!... poi racconto tutto a Gaston! che si diverta!... e che mi sganci un testone d'anticipo!... debiti per debiti!...

Lui reagisce! ci avrei giurato!...

– E lei allora, si può sapere cosa fa, lei?

La prima domanda che pone!

– Io sono soltanto un piccolo inventore, signor mio!... un piccolo inventore, e me ne vanto!

– Accipicchia!

Tutta qui la sua risposta... insisto...

– Piccolo inventore, proprio cosí!... d'una trovata!... soltanto una trovatina!... io non spargo messaggi per il mondo!... ah io no, signor mio!... io non sto a riempire l'etere coi miei pensieri! io no, signore! non mi ubriaco di chiacchiere, né di porto, né di lusinche per i giovani!... io non cogito per il pianeta!... io sono solo un piccolo inventore, d'una cosetta da niente! che tramonerà perdío! come tutto il resto! come il gemello da collo! riconosco la mia infima importanza! ma tutto fuorché le *ideae*!... quelle le lascio ai salassadori! tutte le *ideae*! ai macrò, ai confusionisti!...

Lo diverto... lui ghigna! per la miseria, non lo lascio ghignare per molto!

– E lei, mi dica, lei che fa?... lei, professor Y?... lei non è uno che tira a sbalordire?... lei non travia

i Giovani?... non enuncia «messaggi»?... mi stupirebbe!...

– Lei ha inventato qualcosa?... che cos'è?

Chiede.

– L'emozione del linguaggio scritto!... il linguaggio scritto era a terra, sono io che ho restituito l'emozione al linguaggio scritto!... è come le dico!... mica uno sgobbo da niente, glielo assicuro! la trovata, la magia! che adesso qualsiasi imbecille può commuoverla «per iscritto»!... ma ritrovare l'emozione del «parlato» attraverso lo scritto! scusi se è poco!... una minuzia ma è qualcosa!...

– Lei è presuntuoso fino al grottesco!

– Sicuro! sicuro!... e con ciò?... gli inventori sono dei mostri!... tutti! soprattutto i piccoli! *L'emozione del linguaggio parlato attraverso lo scritto!* Ma ci pensi un po', il mio professor Y! faccia un po' macinare quelle meningi!

– Sí, va bene, ma i Delly? prenda un po' quei Delly!... che guadagnano cento milioni all'anno, senza pubblicità né recensioni... forse che cercano «l'emozione attraverso il linguaggio parlato»? loro!... fanfaluche!... e non vanno mai in prigione! loro! si comportano come si deve! loro!

– Sí, ma c'è un segreto Delly... lo sa qual è?

– No!

– Sono piú «patacca» di tutti gli altri!... per questo vendono piú di tutti gli altri! i premi Goncourt davanti a loro spariscono!... a questo mondo chi è che guadagna? eh, professor Y? chi gode del favore generale? delle masse e dell'élite? glielo chiedo! nell'Urss come a Columbus (Ohio) come a Vancouver nel Canada, come a Fez nel Marocco, a Trebisonda o a

Città del Messico?... il tipo «patacca», professor Y!... la patacca! cortina di ferro o cortina di latta... a culo i regimi!... congregate di San Sulpizio dappertutto! idem le belle lettere! la musica! pittura! morale e buone maniere! «Patacche»! I Delly «patacca» sono gli autori piú tradotti di tutta la lingua francese... di piú che Balzac, Hugo, Maupassant, Anatole, ecc... Péguy, Psichari... che anche loro, però, diciamolo pure... Romain Rolland... «patacca» da matti!... ma spariscono in fatto di insulsaggine, scipitezza, morale, di fronte ai Sister Brother Delly! ah non c'è dubbio!...

– Vabbè, ma allora quelli che sono insulsi, e che però non ci cavano tanto?... non tanto quanto i Delly? cosa ne facciamo?... che pure vincono i Goncourt... quei Goncourt che lei, gran genio, si è sempre lasciato scappare in modo pietoso! e gli altri grandi premi?... che cosa mi racconta di quelli?... sono tutti caccole di pecora?...

– No! io li stimo! e molto! ma come «patacche»!... sono in ritardo di ottant'anni!... scrivono come si dipingeva verso il 1862, alla Grande Esposizione della Medaglia d'Oro... accademici o «para»... perfino antiaccademici!... non importa un fico!... tutto fa brodo!... purché «patacche»!... patacche anarchiche!... patacche pompieriste!... patacche parrocchiali!... patacche!

Credo che mi capisca... però l'espero... mi mangerebbe vivo, credo!... ma io non lo calmo di certo!... ah no no... eh!

– Lei è tanto rincoglionito, professor Y, che bisogna stare a spiegarle tutto!... adesso le metto i punti sugli i! ascolti bene quello che dichiaro: gli scrittori di oggi non sanno ancora che esiste il Cinema!... e che

il cinema ha reso il loro modo di scrivere ridicolo e inutile... perorevole e vano!...

– Come? come?

– Dato che i loro romanzi, tutti i loro romanzi, ci guadagnerebbero un sacco, ci guadagnerebbero tutto, se fossero girati da un cineasta... i loro romanzi sono soltanto sceneggiature, piú o meno commerciali, a corto di cineasti!... il Cinema ci ha tutto quello che manca ai loro romanzi: il movimento, i paesaggi, il pittore, le belle berte, senza veli, senza peli, i Tarzan, gli efebi, i leoni, i giochi da Circo che sembran veri! i giochi d'alcova che fan dannare! la psicologia!... delitti fin che vuoi... orge di viaggi! come esserci! tutte cose che questo povero tondiculo di scrittore può solo indicare!... smergolare ficcandole nei suoi compitini! che poi si fa odiare dai clienti!... non è all'altezza! per quanto patacca si dimostri! per quanto si accanisca! è surclassato mille!... mille volte!

– Ma allora, secondo lei, al romanziere che cosa gli resta?

– Tutta la massa dei ritardati mentali... la massa amorfa... quella che non legge neanche il giornale... che va appena al cinema...

– Quella lì, può leggerlo il romanzo patacca?

– E come!... soprattutto al cesso, tò!... qui trova un momento per pensare!... che è costretta a occupare in qualche modo!...

– Quanti lettori saranno, questa massa?

– Oh! il 70... l'80 per cento d'una popolazione normale.

– Accidenti, una bella clientela!...

Lo manda in giuggiole il fatto...

– Sí... ma, ohè, professor Y! attenzione! è morfi-

nata dalla Radio, questa clientela! satura di Radio!... stranita, oltre che ritardata!... vada un po' a parlarle di «resa emotiva»!... vedrà che accoglienza!... la «resa emotiva» è lirica... niente di meno lirico del «lettore da cesso»!... l'autore lirico, come sono io, se ne fotte di tutta la massa, oltre che dell'élite!... l'élite non ha il tempo per essere lirica, quella viaggia in macchina, si abboffa, mette su culo, peta, rutta... e riparte!... anche lei legge solo al cesso, l'élite, e capisce solo la patacca... insomma il romanzo lirico non rende... questo non si discute!... il lirismo uccide lo scrittore, coi nervi, con le arterie, e con l'ostilità di tutti... non parlo a vanvera professor Y!... parlo serissimo!... il romanzo a «resa emotiva» è una fatica da non crederci... l'emozione può essere captata e trascritta solo attraverso il linguaggio parlato... il ricordo del linguaggio parlato! e a prezzo di infinita pazienza! di minutissime ritrascrizioni!... ci provi lei!... il cinema non ce la fa piú!... è la rivincita!... alla faccia di tutte le campagne, di tutti i miliardi di pubblicità, delle migliaia di primi piani... sempre piú in primo piano... ciglia da un metro in su!... sospiri, sorrisi, singhiozzi, che di piú non si può desiderare, il cinema rimane tutto fasullo, meccanico, gelido... ha solo emozione fasulla... non capta mica le onde emotive... è impotente nell'emozione... mostro impotente... e nemmeno la massa è emotiva... sicuro!... sono d'accordo con lei, professor Y... le piacciono solo le pagliacciate a quella! è isterica la massa!... ma è scarsa d'emotività! molto scarsa!... Non ci sarebbero piú guerre da un bel pezzo, signor professor Y, se la massa fosse emotiva!... finiti i macellamenti!... sí, campa cavallo!...

«Avrà notato, professor Y, che i “momenti d'emo-

zione” della massa danno subito nell'isterismo! nel selvaggio, nel saccheggio, nell'assassinio istantaneamente, per meglio dire! l'indole umana è carnivora!...»

– Dunque fu lei perseguitato dai nemici del suo stile?... se ben afferro... da chi glielo invidiava?...

– Sí, caro professor Y!... mi aspettavano tutti al varco!... io mi sono, diciamo, arreso...

– E lei sarebbe l'inventore d'uno stile?... lo sostiene? insiste?

– Sí, signor professore!... d'una piccolissima invenzione... pratica!... come il gemello da collo... come il doppio cambio per bici...

– Ma adesso lei si svaluta!

– Oh no!... niente di piú... niente di meno!... non ci sono mai grandi invenzioni! tanto per cominciare! sempre e solo delle piccole! professor Y! mi creda, la natura concede facoltà inventive a un uomo molto ma molto di rado... e anche in quei casi si mostra tirchia da matti!... tutti quelli che stanno sempre a baccagliare, che si sentono stracolmi di trovate, non sono che dei sacramenti di buffoni... alienati o no!... noterà che in fatto di invenzioni, per non citare che un gigante nel genere, Lavoisier si è limitato a mettere in numeri quantità di corpi naturali già conosciute molto prima di lui!... Pasteur, per conto suo, non ha fatto che dare nomi a tutto quello che vedeva, anche minimo, sotto la lente... bella storia, eh?

– Sí, ma nel mondo delle Arti non c'è niente di esatto! la prova: la sua trovata emotiva!... trovata?... lo dice lei!...

– Oh, signor professor Y, gli espositori e le Medaglie d'Oro della Grande Mostra del 1862, neanche loro erano convinti dei meriti degli Impressionisti! il

pubblico poi! d'uno scettico! il pubblico, per conto suo, non ha mai pensato altro che impiccarli! gli Impressionisti! e se l'imperatore Napoleone non interveniva, stavano freschi!

– Lei signor Céline mi ha l'aria di saperla lunga! Allora, tecnica per tecnica, mi spieghi un po' almeno perché gli Impressionisti si sono rivelati d'un tratto? perché hanno smesso di dipingere, d'un tratto, con il «*jour d'atelier*»?

– Perché avevano visto delle foto!... che s'era appena scoperta la foto!... gli Impressionisti hanno reagito in modo molto giusto alla foto!... non hanno cercato di farle concorrenza!... mica tanto stupidi! si sono cercati una piccola scappatoia... hanno inventato un trucchetto! che la foto non poteva metterlo sotto!... non tanto il «*plein air*», come si sostiene!... non erano dei coglioni, loro!... ma la «*resa*» del «*plein air*»!... ecco, allora sí che non rischiavano piú niente!... la foto non è emotiva... mai!... è fissa, è frigida... come il cinema... e col tempo diventa grottesca... per forza, come il cinema, solo grottesco... non ci può far niente!...

– Ciò non toglie, vero, che il suo Van Gogh non è mai riuscito a vendere neanche un quadro!...

Dalla rabbia mi sbatte in faccia Van Gogh!

– Sí, ma guardi adesso se è stimato, Van Gogh!... piú dei lingotti!... se fanno faville alle aste, quei quadri che lui non riusciva a vendere!...

– Però il suo Van Gogh è morto in condizioni ben vergognose!

– Ma alle Gallerie gli ha fatto un bel piacere, e ai collezionisti! rialzi a tutto spiano!... è meglio che le «*Suez*», il Van Gogh!... non troverà investimento migliore!... che sia morto pazzo, è una buona pubbli-

cità!... e allora? il fatto è che ci sono due specie d'uomini, dappertutto, in qualunque ramo: gli sgobbatori e i macrò... non si scappa... e gli inventori sono la peggior specie di «*sgobbaduro*»!... dei dannati!... lo scrittore che non fa il puffarolo, il plagiatario in tranquillità, che non patacca, è un uomo perduto!... ha l'odio di tutti... da lui si aspetta solo una cosa, che crepi per mandargli all'aria tutti i suoi trucchi!... il plagiatario, il fraudolento, invece, rassicura il mondo... non è mai granché orgoglioso il plagiatario!... dipende in tutto e per tutto dagli altri... gli si può ricordare, per un sí per un no, che è sempre e solo un lavativo... afferra?... e non posso dirle, me, personalmente, quante volte mi hanno copiato, trascritto, trafficato... tranquilli!... sull'olio!... e fatalmente, si capisce, proprio quelli che piú mi calunniavano, che pungolavano i boia perché mi impiccassero... normale!... da che mondo è mondo!...

– Allora è un gran brutto mondo, secondo lei?

– Be', voglio dire che è sadico, reazionario, oltre che baro e gonzo... sta sul falso, naturalmente... solo il falso gli piace!... le etichette, i partiti, le latitudini, non cambiano niente!... lui ha bisogno del suo falso, della sua patacca, in tutto e per tutto!... se adesso Van Gogh gli interessa, è per il valore che ha raggiunto e perché il ferro è in ribasso! Sa, per gli scrittori, i loro libri non aumentano di valore col tempo!... come le dicevo, gli scrittori non hanno reagito al cinema... hanno preso l'aria di persone come si deve, che non dovevano accorgersi... come, insomma, se in un salotto a una fanciulla le scappa un vento... hanno tirato dritto, finta di niente, sotto a lustrare a piú non posso!... hanno dato fondo al «*bello stile*»... al «*periodare*»... alle frasi «*che filano*»... secondo vecchia sempre buona ri-

chetta imparata dei gesuiti... un amalgama di Anatole France, di Voltaire, di René, di Bourget... solo ci hanno aggiunto un bel tanto di pederastia... un sacco di trucchi polizieschi... per farsi «Gidiani comme-il-faut», «Freudiani comme-il-faut», «soffioni comme-il-faut»... ma questo sempre sul tipo patacca... non le pare?... solo innovazioni conformiste!... «impegnati» sicuro! come no?... fino allo scroto!... in tre, quattro, cinque, sei Partiti, sbalorditivi! assolutamente!... ma cavarsi fuori dal genere patacca, da quel sacramentissimo San Sulpizio!... giammai!... fedeli! e «la formula»!

«Uno qualunque che è stato al liceo può cuccarsi un Goncourt in sei mesi! un buon passato politico, un buon editore, due tre mamma-santissima un po' d'apertutto in Europa, e ce l'hai in saccoccia!»

– Lei si ripete signor Céline!

– Ah, mai abbastanza! mai abbastanza! la prova: lei non ha capito un accidente!... deve imparare tutto a memoria!... non faccia il furbo!... lei è un ottuso!... non ha capito affatto l'essenziale di quanto le ho detto... a chiare lettere!... ripeta un po'!... su, con me!... l'emozione la si ritrova soltanto, e con grandissimi sforzi, nel «parlato»... l'emozione si lascia captare solo nel «parlato»... e rendere attraverso lo scritto a prezzo di sforzi, di mille pazienze che un coglione come lei non sospetta neanche!... è chiaro, sí? chiaro?... il trucco glielo spiego dopo! ma già da ora tenga a mente almeno che l'emozione fa la ritrosa, la sfuggente, che è nell'essenza: evanescente!... basta misurarsi con lei, e subito bisogna chiedere scusa... sí, eh sí! proprio scusa!... la troietta non si lascia prender facile!... certo che no!... anni e anni a battere la curva

per acchiapparla, e ci vuole della fortuna! per un tantino d'emozione vibrata, piccola cosí!... piuttosto rara l'emozione, signor professor Y!... e glielo ripeto!... ben piú preziosa del cuore! d'altra parte non è lo stesso lavoro! Corinne si lavorava l'anima bella!... il cuore! roba che si mette in «periodi» l'anima bella, come le regole... roba da culo l'anima bella, le pare? un affare di culo! l'emozione viene dal midollo dell'essere, mica dai coglioni o dalle ovaie... il lavoro sull'emozione ti mette l'artigiano alla prova, che non gli resta neanche piú tanto da campare... se ne strabottono i goncourtisti! e tutti i patacchisti piccoli e grandi! e i grandi possidenti dell'anarchia! eh! si guardano bene dall'emozione quelli, come dalla cacca a letto!... Quando il «modo emotivo» sarà diventato pubblico... è fatale!... l'accademia sarà piena di grana... sarà la fine dell'emozione... tutti quelli che vivono sulle patacche, le faranno «ritratti emotivi» a 100 luigi la botta!... fra cent'anni, diciamo! avranno capito tutti... per me è già tutto capito!... mi hanno messo l'etichetta di «attentatore», stupratore della lingua francese, poco di buono nemmeno pederasta, e nemmeno pregiudicato comune, fin dal 1932!... glielo possono dire tutti i librai, preferirebbero chiuder bottega piuttosto che avere, anche solo in magazzino, una copia del mio *Viaggio*! anzi, dal 1932 ho peggiorato le cose, sono diventato oltre che stupratore, traditore, genocida, uomo delle nevi... l'uomo di cui non si deve neanche parlare!... che però si può rapare! e come! a zero! Di cosa si può lamentare questo neca di neca?... non esiste, il maledetto! mai esistito!... Denoël l'hanno assassinato, all'Esplanade des Invalides, aveva pubblicato troppe cose... ebbene io sono morto con lui!... piú o

meno!... hanno ereditato del mio, come si usa!... saccheggiato in tutti i modi!... naturale no? può trovarne quanti ne vuole di assassini belli fieri... ce la metto anche lei, qua, ce la metto... che ridere! ma mica tanti i ladri vantoni... il ladro è piuttosto vergognoso... l'assassinio è glorioso, il furto no... quanti di quegli articoli non mi hanno mostrato dove gli assassini si mordevan le dita per avermi mancato... d'un pelo!... (sa, stile tipo «Memoriale»)... sono dei Napoleoni al cubo, gli assassini che ricordano... quanti di quei Bernadotte, di quei duchi d'Enghien hanno mancato!... invece i ladri che discrezione!... un Thénardier è raro che si vanti! sarebbe un bel godiolo se un tizio si mettesse a scrivere «Io le ho rubato questo... e quest'altro... e ho rivenduto tutto, a tanto!»

– Lei, in ogni modo, almeno mi sembra, è vanitoso come un pavone!

– Alé! Faccia l'insolente!... ebbene, stia a sentire professor Y, adesso lei la metto a posto una volta per tutte: le opinioni degli uomini non contano un fico! dissertazioni! bolle di sapone! troiate!... puaah! conta solo la cosa in sé! l'oggetto! capito? l'oggetto! è riuscito? non è riuscito?... per la madonna! e il resto? accademismo!... mondanità!

– Eh, ma cavolo! eh, ma cacchio! lei si lancia nella dialettica!

– Non c'è cavolo o cacchio che tenga!... niente di niente! niente dialettica! mi è venuto nel metrò! non c'è dialettica nel metrò!

– Si fa beffe di me?

– Macché beffe di lei, professor Y! è per il fatto dell'intervista... perché glielo devo dire chiaro e tondo... mi aspettavo ben altro da lei!

– Che cosa vorrebbe da me?

– Conversiamo dunque su qualcosa di attuale... che interessi entrambi!

– Mi parli di Gallimard... è avaro come si dice?

La domanda mi sembra indiscreta.

– Pensa alla nostra intervista?... stia pur certo che lo pagano mica il prezzo giusto!... i ricchi pagan mica mai il prezzo giusto!... con loro non c'è via di mezzo, o si fan succhiare l'anima o ti borseggiano!... non c'è via di mezzo! sono dei mostri!... mostri di natura!... ti mandano al macello per un debito di venti soldi, ma l'ultima delle troie gli fa cacciare milioni senza fatica!... loro godono a farsi derubare!... ma badi!... godono secondo come tira la loro bussola balenga!... si eccitano a farsi spillare il sangue!

– Com'è triste!

– La bussola balenga! la legge dei mostri! come? non lo sapeva?

– Io no!

– Parliamo d'altro!... torniamo al nostro tema: lo stile!... si parlava dello stile, professor Y! io le facevo capire... cercavo di farle intendere che l'inventore d'un nuovo stile è solo l'inventore d'una tecnica! d'una piccola tecnica!... la piccola tecnica regge alla prova? no? basta! non c'è altro!... è chiaro!... il mio trucco è l'*emotivo*! lo stile «resa emotiva» vale qualcosa? funziona?... io dico di sí!... cento scrittori l'hanno copiato, lo copiano, lo trafficano, lo plagiano, lo incipriano, lo arrangiano!... e tanto e così bene che, dài oggi... dài domani!... il mio trucco diventerà presto anche lui «patacca»... trent'anni... quarant'anni di tempo!... prima che l'Accademia ci si metta! se ne rimpinzì!... una botta... due botte... tre quattro botte al Diziona-

rio!... e poi accoglierà nel suo seno soltanto cose «in emotivo», ed «emotivi»!... *sic transit!*... destino di tutte le invenzioni!... piccole o grandi!... arraffate, contraffazioni, sgraffignamenti, scimmiotterie, livori, per cinquant'anni... e poi: baracca!... tutto in balia del pubblico! la farsa è finita!... l'inventore, lui, schiattato da un bel pezzo! ma è poi esistito?... ci si chiede... c'è il dubbio... era quel florido biondone di certe foto? oppure quel magrino zoppo, come alcuni sostenevano?... certuni raccontano che frustava le signore, torturava i gatti quel florido biondone delle foto!... che invece il magrino zoppo, lui, andava matto per le croste di pane intinte in certi posti... e di idee era alquanto mormone!... mentre il gran biondo... (era poi lui?) passava la domenica a soccorrere coccinelle e libellule che annegavano... che era la sua unica distrazione... parlano!... parlano!... ma che cazzo c'entra?... domando e dico! soltanto la piccola invenzione che conta!... idem!... idem nello sport!... pensi! il crawl!... la rana!... crollano i record!... il crawl trionfa!... questa piccola invenzione che è il crawl!

– Vabbè, sí, ascolto... ma non è molto interessante!...

– Ah, è questo che pensa? ah, cosí? ma non c'è niente di molto interessante, signor professor Y! se lo scriva! prenda nota!

– Che nota?

– Andiamo andiamo!... che senza le guerre, l'alcool, l'arterial tensione e il cancro, gli atei uomini della nostra Europa creperebbero di noia!

– E negli altri posti?

– In Africa hanno il paludismo, in America l'isteria, in Asia hanno tutti fame... e in Russia sono tutti

maniaci! la noia non può far presa su tizi cosí tormentati!...

– Eh, che diamine!

– Si fa beffe?... io cerco di interessarla! faccio il pagliaccio!... non siamo qui per un'intervista? Nooo?... porco cane!

– Che ne pensa di Aristofane?

– Aristofane, lui sí che era qualcuno!

– Che cosa ha inventato, secondo lei?

– Il fulmine! le nubi!... la retorica!

– Lei consente che nell'intervista io la descriva come un maniaco? ossessionato dalle trovatine?

– Ma si figuri!... faccia, faccia pure!... quante se ne sbaferebbe delle mie «trovatine», se gliele «pubblicitassero» come si deve! in grande stile!... eh sí! le farei fare indigestione delle mie trovatine!... fino a schiattare!... dei miei gemelli da collo! della mia polvere topicida!... dei miei tripli cambi per bici! tutto! di tutto! se tutto quanto le fosse presentato «all'americana»! «neon»!

– Vorrei vedere anche questa!

– Si è già vista, stia tranquillo!... si sono già ingoiati tutte le vaccate... se ne sono rimpinzati... e ne vogliono ancora!... basta che abbiano un buon lancio!... sfrontato!... massiccio!... l'ha detto Voltaire!...

– Eh?... Voltaire?

– Sí, Voltaire!... e il clima è lo stesso!... clima da faccia tosta atomica!... ci siamo dentro!

– Come?

– Toscanini fa sparire Beethoven! meglio! è Beethoven! presta il suo genio a Beethoven!... una ventina di guitti rifanno Molière!... lo *ritranscriptano*! La nota Pustine fa la parte di Giovanna d'Arco... cosa dico?

è Giovanna d'Arco!... Giovanna d'Arco? mai esistita!... esisteva la parte, ecco tutto! la parte non aspettava che la Pustine!... questo è quanto!

– Dice davvero?

– Proprio davvero!... tenga a mente professor Y, quello che le dico... e badi che lo penso!... la pappa l'è fatta!

– Basta! Basta!

– Macché basta!... trionfa il fasullo! la pubblicità bracca, branca, perseguita tutto quello che non è falso!... il gusto dell'autentico s'è perduto!... io insisto! sí insisto! faccia caso... si guardi intorno... ha degli agganci?... gente in gamba... dico in gamba, cioè col patrimonio! che si possono comprare donne quadri e ninnoli!... bè, questa gente in gamba la vedrà sempre buttarsi sul fasullo, senza meno! come il maiale che scova i tartufi... I prolet idem, badi bene!... per loro c'è l'imitazione del falso!... si comprano l'imitazione del fasullo... la patacca «col ritocco»... Guardi, per esempio, professor Y, senza tirar fuori la politica, supponga che un bel giorno le capiti tra capo e collo di venire epurato... «epurato», vero, vuol dire prima di tutto derubato... e che cosa le arraffano in primis? su che cosa si buttano i suoi epuratori? prima di tutto? quando saccheggeranno per la prima volta la sua amata dimora? ma su tutte le sue porcherie, perdinci! tutto quello che lei oserebbe appena mostrare a casa sua... e le cose buone, quelle gliele bruciano!... a me m'hanno bruciato sette manoscritti!... sette manoscritti!... è passato di lí l'istinto popolare!... e passerà pure da casa sua! so quel che mi dico!... i saccheggiatori hanno gusti da maiali!

– Lei si ripete!

– D'accordo... d'accordo e con ciò?... ma lei quante righe ha scritto? mi dica?

Lui conta... non fa un gran mucchio... racconta... un'intervista deve essere di cento pagine!... come minimo!... come minimo.

– Un po' di brio professor Y! la prego!... si svegli! Se non lo scuoto, parola che s'addormenta!

– Professor Y, lei è un rammollito!

– No! non è vero!

– Sí! sí! un cagaculo di quelli!...

– Lei mi offende!

– Sicuro! Sicuro! se lo merita! lei chiude gli occhi su ciò che accade!... o mi fa l'innocente putacaso?... o invece è complice in tutto e per tutto? e ben piazzato nel giro? forse eh?... è un cinico, eh? una lenza!

– Continui a parlare!

– Quante righe?

Lui conta.

– È sempre un po' smilza!... parliamo! parliamo! Le parlavo poco fa di Van Gogh... mettiamo che lui ritorni... che ricompare... che si ripresenta con i suoi quadri... lo tratterebbero esattamente tale e quale... come in passato!... lo butterebbero via come un pesce marcio! non ne troverebbe di piú, di collezionisti!... al Salone non rimedierebbe neanche dieci scudi! così impara a prender per il culo la gente!... a credersi un Van Gogh!... lui dovrebbe risuicidarsi immediatamente!... oppure prenda Mozart, professor Y!... basta parlare di pittura, parliamo di musica!... a quante pagine è arrivato?...

Lui conta.

– Si trova divertente, lei?

Mi chiede.

- No, mica tanto!
- Si trova spiritoso?
- Ah, nient'affatto!
- E trova sia proprio tanto divertente chiamarmi: professore?
- Ah no!... No, no, no!... mi avevano detto!... Paulhan mi aveva detto...
- Ma è una sciocchezza! via! assolutamente falso!... proprio, questa sí che è bella!... io mi chiamo Colonnello Réséda!... neanche per sogno: professor Y! grottesco! grottesco!
- Oh!... Colonnello Réséda?... ma perché?...
- Sono clandestino!
- Clandestino?
- Sí, mi cammuffo!... devo farlo! sst!... non se n'è accorto che ci guardano?... che tutti intorno ci spiano? ci ascoltano? sst! sst!
- Macché! io non vedevo niente!... proprio niente!... solo due disgraziati laggiú, lontano... quattro panchine piú in là... era fissato l'ostrogoto! ma chi se ne fotte?... conta niente! ostia! io ce l'avevo come intervistatore!... ce l'avevo! mi è andata anche bene! che fosse anche il parrucchiere degli zuavi! mi dicevo... e vanne a trovare un altro, magari anche piú cretino!...
- Parlerò piano Colonnello... le parlerò all'orecchio... ma stia attento bene!... sto per confidarle in tutta confidenza delle verità essenzialissime!
- E sia! l'ascolto!
- Adesso le rivelo una cosa... apra le orecchie Colonnello! la verità essenziale sul mondo d'oggi: è paranoico!... Ah sí, sí! paranoico!... gli ha preso la follia presuntuosa! è cosí Colonnello, è cosí!... lei che è dell'esercito, Colonnello, vada un po' a trovarmi un sot-

- tufficiale in tutto l'effettivo! Solo generali!... e che si trovi piú neanche un casellante in tutte le ferrovie? solo ingegneri-capo! ingegnere-capo smistatore! ingegnere-capo facchino!
- Sí, sí, proprio cosí!
- Guardi il teatro... prendiamo il teatro per fare un esempio... non c'è contadinotta scesa fresca fresca dal treno, tutta burro e latte dalla nascita, che dopo tre lezioni da Brichantzky (in Passage Elysée-des-Beaux-Arts) già non sia decisissima: canzoni, ballo, dizione, a ramengo tutto il Repertorio!... inutile strologare! le cose stanno cosí... vada un po' a fargli delle critiche!... vedrà lei il benvenuto!... queste signorine non appartengono piú al suo mondo!... sono dentro al mondo paranoico!... lei le esaspera, tutto qui!... lei, le sue osservazioni! la malattia paranoica devasta città e campagne! l'«io» fenomenale s'ingoa tutto!... niente che lo fermi!... vuole tutto! mica solo Arti, Conservatori, anche i Laboratori! e le Scuole Comunali poi! gli scolari non si salvano e i professori nemmeno! niente che si salvi!... docenti, scolari, bidelle, portinaie fan tutt'uno!... sindacati-paranoia!... come passano il tempo a scuola gli alunni, i professori?... mettono a punto i loro diritti a tutto!... alla pensione... alle vacanze! al Genio! alla Medaglia d'Oro! a tutti i premi di tutte le giurie!... a tutti i seggi delle Accademie!
- Nessuno che richieda un posticino nel reparto agitati?
- No, Colonnello! mai!
- Ma lei c'è stato, lei, al reparto agitati?
- Eh sí che ci sono stato! io parlo con cognizione di causa!
- Il suo tipo di pazzia, vero lei? è l'invidia?

– Eh sí, proprio, Colonnello! quando vedo tutti questi grandi scrittori che hanno saputo beccarsi una bella fetta di torta... in mezzo a quali Diluvi lo sa Dio! e mica bagnati niente, eh?... neanche un'unghia!... gran draghi compagni!... mi cascano le braccia!... da starci male... dall'invidia, Réséda!... lo confesso!... glielo confesso!... ma parliamo seriamente Colonnello!... quante pagine?...

Lui racconta... fan neanche cinquanta!... ha contato male!

– Continuiamo!... le dicevo: questi scrittori sottili agili, di cui sono invidioso da non dire... è tremendo!... si fanno girare uno... due film al mese!... e per le interviste poi, Colonnello! che interviste!... da cavarsi il cappello!... a colori!... in bianco e nero!... denudati!... depilati!... microfono qua!... microfono là!... a casa!... fuori casa!... da Titina!... in vacanza!... Al Seminario!... in piscina!... in fondo al burrone!... a casino!... tra i Papua!... senza i Papua!... per i Papua!... contro i Papua!... sotto un Papua!... a cronometro!... al Giro di Francia!... via anche loro!... conta solo che goda il loro caro «io»!... che supplichi!... implori! rigoda!... si prodighi!... si riprenda! sbrodoli!... s'imbrodoli!... sussurri... parli a Dio!... non gli parli piú!... ritroseggi!... che questo mondo gli stia tutto appresso ansimando... che petizioni perché le loro parole vengano raccolte!... allora sí, vero Colonnello? che si può parlare d'intervista!... lei!... ma lei mica esiste, Colonnello! sabota l'intervista, lei! ecco! semplice! lei sabota! in ginocchio Colonnello! in ginocchio! mica fare il tonto, con la testa tra le nuvole! no caro mio!... ma dove sono andato a pescarla, lei? questa è un'altra carognata di Gaston; lei è sprov-

veduto!... supplicare mi deve!... adorare le mie parole!... e lei non adora un accidente!... goliardo! maleducato! lei l'hanno mandata apposta, ma chi? questo mi chiedo... chi? lei non me lo dice, naturale!... allora glielo dirò io!... glielo dico, Colonnello!... glielo grido!... il sabotaggio continua! non mi si vuole me al «Figaro»!... e neanche all'«Humanité», Cristo d'un Dio, «Pravda»!... se Léon adesso fosse vivo sarebbe ancora lí che urla... «Ve l'avevo detto io! l'avevo detto!... l'intesa! l'intesa! la collusione è evidente!... la congiura è in pieno svolgimento!»

– Ma lei provoca, parola mia!

Si sbalordisce!

– Macché! macché! grido quello che è vero! gli altri, gli scrittori che piacciono, vengono supplicati, riveriti! ogni parola che gli esce di bocca!... persino i loro silenzi sono riveriti! i loro intervistatori sono da urlo!

– E loro che cosa gli dicono?

– Gli dicono che sono stupendi!

– Allora come lei? tale quale!

– Ehi! ma io ho inventato un trucchetto!... e loro? un bel niente!

– Ebbene io so come smontare le sue folli pretese! vuole sapere quello che si pensa in giro? quello che pensano tutti?... che lei è un vecchio sclerotico, strologo inacidito, presuntuoso, finito!...

– Dica pure, avanti, dica pure Colonnello! non faccia complimenti!

– ... e che andrà di nuovo in galera! ecco quello che dicono!

– Ah se lo so! se lei potesse sbattermi dentro, Colonnello! non verrei piú fuori!

- ... e che farà ancora delle balordate!
- No! no no, Colonnello! non ci speri! solo piccole invenzioni!...
- Ma dica un po'! dica un po'! a proposito di maniaci!... lei sí che è un bel maniaco! un bel megalomane!
- Ah! se lei avesse conosciuto Courtial, allora!
- Ma lei non è un grande artista!
- No!... è chiaro! si saprebbe in giro!
- Lei non è un grande scrittore!
- Certo!... neanche quello!... altrimenti i giornali di moda lo scriverebbero!
- Ce n'è voluto del coraggio, eh? al signor Gallimard per pubblicarla!
- Ah, sí, sí! non è grandissimo? non è incredobile? il coraggio del signor Gaston?
- Che cosa si dice di lei alla NRF?
- Là sono stanchi, tediati... senza saper perché... era uguale sulle galere, gli ufficiali delle galere... stanchi, senza perché... vedevano troppi galeotti!... e loro non facevano niente... gli dava sui nervi, questo fatto... li deprimeva... li rendeva idioti integrali...
- È lo stesso alla NRF?
- Già, lo stesso!... sfessati, snervati, e non san perché...
- Ma ci sono dei grandissimi artisti alla NRF!
- Sí, giuraddío!... dei chili!
- E che cosa fanno questi grandi artisti?
- Si lustrano i loro papiri... mettono tutto in un mazzo, alzano il mazzo, e piazzano il loro mazzo in poltrona...
- Poltrona di che genere?
- Poltrone da Accademia!... da Accademia Gon-

- court... da Accademia del Lungosenna... da Accademia Caffè-bar... da Accademia dell'argot... da Accademia di Viaggi... da Accademia Capra e Cavoli... da Accademia Bikini... da Accademia di Polizia... da Accademia Buste e Bolli... da Accademia dei Cimiteri...
- Allora per lei è tutto patacca?
- Come no? andiamo andiamo!... il pubblico è bestia, minorato psichico e via dicendo... ma per la faccenda dell'istinto mai che si riuscirebbe a fregarlo neanche d'un micron!... d'un quarto di micron sul suo ron-ron! sul suo ron-ron sempre uguale e patacca!... basta un decimo di tono in piú o in meno!... e il Pubblico ti branca! ti sbrana!... Patacca o Morte!... è cosí!... Bellezza Eterna o Morte!... questo è il pubblico! tali furono, conformi, adulati, medagliati, osannati, e ancora sono, reincarnati in nuove spoglie: Rosa Bonheur, Cherbuliez, J.-P. Laurens, Grévin, Delly, Pont Alexandre, Montheus, Lanson... nastrini a tutto spiano!... e mica farsi incantare dai cosiddetti révoltés, engagés, spaccamonti mai visti! terremoti innovatisti!... acqua fresca, Colonnello!... acqua fresca!... neo-Grévin!... neanche originali come somari!... tradizionali!... un po' di muco e qualche feto al posto del solito mazzo di fiori! tutto qua!... il pubblico ci si ritrova che è un piacere!... «Ah! ah!» esclama, il pubblico... che aquile! qual futuro ci svelano! per l'Olimpo! che sacripanti! che patacche al sangue! le loro Muse partoriscono! giuro! partoriscono! questa sí che è Arte al di là dell'Arte! al di là delle parole! al di là di là del Sé! questi innovatisti cagano idee!... che messaggi!... dacci un occhio!... loro ci liberano! ci trascendono! ci spianano un'anima nuova!
- Ciò le sembra interessante?

– Macché! Macché! però sono tutte righe in piú... conti conti!

Lui conta.

– Mm, non c'è male... andiam meglio...

– Continuiamo!... qualche esempio del nuovo genio: *Ha sbattuto via la nonna... fatto a pezzi il nonno!*

– Non è granché!

– *Non chiava piú la moglie... si sposa col fratellino...*

– Come come?

– E non le dico quel che capita tra nonno e nonna...

– Perché perché?

– Correremmo il Supremo Periglio! nella transubstanziamento dei Sé!... un po' troppo al di là dei confini del genio!... nel «centro-anti-ego-sublimato»!

– Crede proprio?... crede proprio?

– Sí! conti le pagine!

Conta... 64!...

– C'è un errore, Colonnello... erano di piú prima!...

– Ma no... ma no!

– Sí, sí! bè, insomma... continuiamo: la patacca è in ebollizione!... il gran momento è arrivato!... i tipi di mondo, tra una vacanza e l'altra, quattro «week-ends» di mezzo, tre auscultazioni dal medico, due abboccamenti dal notaio, tre salti dal banchiere, una puntata agli Articoli domestici, si sentono presi da un «non so che»... un che di nuovo!... una sorta d'inquietudine!... «Ha visto!... ha visto?... mia cara! mia carissima! è mistico!... che cos'è?... cos'ha visto? non ha visto quella «nonna»?... vale 17 milioni, cara mia!... e ha quattro sessi in fronte!... mica cinque! mica!... e ieri dicevo: cinque! no! quattro! Portizio non c'è mai arrivato a tanto!... Portizio chi? Portizio il fuegino? quello che dipinge soltanto all'uranio?

appunto! ebbene, per sei milioni in piú gli mette in bocca anche un «sí»!... alla nonna? Sí! e viola per giunta!... l'ha giurato! ma no! non mi dica! Sí! sí!...»

– Ce l'ha coi pittori adesso? non basta con gli scrittori?... è proprio vero che lei è un bilioso, un fallito! in tutto e per tutto! e la musica? che cosa le dice la musica?

– La musica classica?... roba da giostra!... la musica moderna? piena d'odio! di tutto l'odio dei gialli e dei neri contro la musica dei bianchi!... gliela scassano, gliela sconquassano la loro musica!... e fanno bene!... gli scasseranno tutto! e sarà una cosa sacrosanta!

– Stia attento! non parli cosí forte! ci ascoltano!

– Ma è una mania la sua, Colonnello!...

– Parliamo d'altro!...

– Se è cosí, di cosa parliamo? di cuscineti a sfera?... di gemelli da collo?...

– Altro!... altro!...

– Quante pagine ha già?

– ... 72!... preferirei sull'Accademia...

– Non hanno niente da inventare all'Accademia... blablabla e basta! in bella forma! ce n'è solo uno che fa scompisciare là dentro, Mauriac... l'ho visto travestito da mantide religiosa!... anzi, eran le mantidi travestite da Mauriac!... e queste mettevano su un ballo mascherato!... un incubo!... tutte che imitavano il Mauriac!... e lo rifacevano alla perfezione!... andavano in processione «alla Mauriac»!... si andavano a prendere il loro Nobel!... l'ho visto a casa mia il Mauriac, in rue Lepic!... m'è rimasto impresso!... faceva tanto mantide!... proprio!... non aveva neanche un po' di fronte... gesti da insetto... me l'aveva portato Fernandez... «È François Mauriac?» non ci vo-

levo credere... «Ehi, di' un po', ma non ce l'ha la fronte quello?... che gli hanno fatto, l'operazione?... No!... macché!»... Fernandez lo conosceva bene... «Ma allora è di nascita?... è microcefalo?...» fatto si è che non aveva lobi frontali!... Fernandez che lo conosceva bene mi chiedeva cosa pensavo della sua voce... «Credi sia un cancro?...» ce l'aveva roca... capirà che aiuto è stato questo per farlo entrare all'Accademia!... «Gli restano solo due... tre mesi...!» apriti sesamo!...

– E lei, lei crede di inventare qualcosa sbeffeggiando l'Accademia?

– No di certo! no di certo! da Richelieu in poi, pensi un po'! non si fa che spacciare gran ghignate sull'Accademia!

– Ma anche lei è frusto! glielo dico io! ci sono accademici meno rimbambiti di lei!

– Forse ha ragione, Colonnello Coso! ma quante pagine abbiamo messo assieme?

– Riconto... 80!... che cosa le hanno fatto all'Accademia? spieghi!

– Un bel niente!

– Le piacerebbe farne parte?...

– Ah no! questo poi no!... conciano i loro vecchioni come scimmie per far sganassare la galleria... e quei Goncourt poi, ancora più crudeli, li condannano a non esistere neanche...

– Devo mettere tutto questo nell'intervista? crede che ciò interessi?

– Forse no... ma tant'è!... Gaston mi ha detto: «Si muova! che parlino un po' di lei!...» io faccio quello che posso...

– E se tornassimo al suo «emotivo»? al suo preteso «stile emotivo»?

– Crede che interessi?

– Oh non credo... no!... proprio! posso soltanto dirle una cosa... posso dirle un po' quel che si pensa del suo preteso «stile emotivo»... in tutti gli ambienti... ambienti popolari... ambienti artistici!... ambienti militari!...

– Continui! finalmente che mi dà una mano!... ci dia sotto!

– Il parere delle persone colte... e di altre persone di tutti i circoli!

– L'ascolto! l'ascolto!

– Sui suoi sporchi romanzi... e su di lei... e sui suoi modi...

– Coraggio!

– Sulle sue arie di modestia... sul suo far le viste di non «stare al gioco»...

– Forza! forza!

– Il peggior Tartufo delle lettere francesi! ecco qua!

– Eh! ma mi aspettavo di meglio, mi aspettavo di meglio da lei!... Colonnello!... tutto questo me l'hanno già detto!... dieci volte!... cento volte!... e in termini assai più vivaci!... vetriolosi!... lei, lei è piatto!

– Davvero?

– Già sentito tutto!...

– E come elogi?... sentiamo un po', sugli elogi... le hanno mai detto niente d'elogiativo?... ha mai fatto nulla di lodevole?...

– Ah sí! Colonnello! certo che sí! vedo, Colonnello Réséda, che comincia a capirmi!... ad afferrare! bravo lui! non credeva mica di dir così bene, lei, eh?... svariate volte fui degno d'elogio! l'ultima volta davanti a Gibilterra!

– Alto là! prendo nota... momento!... ecco! taccuino! matita!...

– Quante pagine?

– 90!... allora Gibilterra?... come sarebbe Gibilterra?

– Già, Gibilterra! Colonnello!... davanti a Gibilterra!... abbiamo colato a picco un avviso inglese, il *Kingston Cornelian*... l'abbiamo preso in pieno! l'abbiamo fatto colare a picco equipaggio e tutto... noi a ventidue nodi! pensi un po'! 11 000 tonnellate! non ha fatto neanche beo! noi eravamo grossi, lui piccolo, non ha avuto il tempo!

– Ebbè? Ebbè?

– Macché ebbè! medico di bordo del *Chella*! splendida unità, quel *Chella*, Colonnello!... tutta armata da poppa a prua! l'abbiamo fatto in due, quello spudorato! tutte le sue granate sono esplose!... ci ha fatto un graffio di sedici metri! sedici metri di lunghezza di scafo!... lui però, un buco nell'acqua, se vuol saperlo! equipaggio e tutto! equipaggio e tutto!... non è mica sempre Trafalgar!... avevano un bel minacciarci col Consiglio di Guerra marittimo!... troppo tardi! troppo tardi! noi filavamo a ventidue nodi, Colonnello!

– Non parli così forte! piú piano!

Mi bisbiglia.

– C'erano testimoni?

– Direi! e come! giudichi lei! il fatto è successo alle undici di sera... a un tiro di schioppo dalla fortezza!... almeno cento riflettori su di noi!... la fortezza al completo! c'erano piú luci che a Epinay!... agli Studi di Epinay!

– Bella roba!

– Una vera inquadratura!...

– E se ne vanta?

Non prendeva piú appunti...

– No!... non me ne vanto, ma è così!... è così che sei anni dopo mi sono beccato due anni di reclusione nella prigione di Vesterfangstel, Baracca K, a Copenaghen, in Danimarca... insieme ai «Danesi condannati a morte»...

– Ben le sta!

– No! galuppo lofiasso! no e poi no! proprio!... a me mi hanno fatto fare altri cinque anni in riva al Baltico in piccole celle speciali... con 20... 25 gradi sotto zero!... a spese mie, eh?... a spese mie!

– Perché?... perché?...

– Non si sapeva... per principio!

– Sono così i Danesi?

– Sí, ma ai turisti non glielo dicono!

– E i turisti non se ne accorgono?

– No! quelli si fanno intortare e poi godono! non c'è caio piú coglione d'un turista! quando partono sono tanti rodomonti, pieni di pretese... e tornano indietro piú rodomonti ancora e con piú pretese!... imbracciati con gli imbonimenti delle Agenzie...

– E i Danesi di cosa gli parlano?

– Di Andersen, Amleto, Kierkegaard...

– Che cos'hanno d'altro secondo lei?

– Dampe! (Jacob Jacobsen) il loro Mirabeau, che hanno condannato a morte, e poi vent'anni in buiosa!

– Non ne parlano mai di questo Dampe?

– No, mai!... non ci troverà neanche un viottolo... una viuzza... una targa a suo nome...

– Lei ha detto, da qualche parte, mi pare, che nelle prigioni danesi ne ammazzavano di prigionieri?

- Altroché!
- Ha delle prove?
- Altroché! ma non è sicuro per questo che sono diversi dagli altri popoli!... oh no! no no! in tutte le prigioni del mondo l'assassinio è normale, rituale!... Gli scappa da ridere!...
- E verso che ora, se è lecito?
- Verso le undici... mezzanotte... Colonnello!
- Com'è informato!
- Ah questo sí! lo può dire! in tutti i particolari!... «pip-celle»... le chiamano così lassú... 12-13, Colonnello! le celle 12-13! imbottite di caucciú! badi bene!... ai turisti non gliele mostrano!...
- Parliamo d'altro! ci ascoltano!... parliamo un po' della sua tecnica!
- Riprende i suoi appunti... i suoi fogli... non ne può piú... si vede...
- La sua tecnica?... sí... la sua invenzione!... ci tiene alla sua invenzione, eh? è il suo «io» ficcato dappertutto, la sua invenzione!... che bella trovata!... l'«io» perpetuo! gli altri sono un po' piú modesti!
- Colonnello Colonnello! Ma come!... io? la modestia in persona! il mio «io» non è per niente audace! lo metto avanti con cautela!... mille prudenze!... con infinita precauzione lo copro sempre interamente di merda!
- Bello! ne può andar fiero! allora a cosa le serve questo «io»?... questo «io» fetidissimo?
- È la legge del genere! niente lirismo senza «io», Colonnello! Scriva, prego... la legge del lirismo!
- Benedetta legge!
- Lo può dire! l'«io» costa molto caro!... lo strumento piú costoso che esiste! soprattutto comico!...

- l'«io» fa mica tanti complimenti col suo proprietario! soprattutto lirico strambo!
- E perché mai?
- Lei scriva! scriva sempre! dopo si rileggerà tutto... *bisogna essere un tantino piú che morti per far ridere sul serio!* voilà! devono averti tagliato fuori, *distaccato*.
- Ah! ma senti un po' questa!...
- Già tutto sentito!
- E allora gli altri? gli altri?
- Fregano!... fanno finta d'essere distaccati ma non lo sono... ah! neanche un po'! o porci goduriosi o mantidi religiose!... farisei profittatori in tutto!
- Un «io» alla merda e per di piú «distaccato»?... È questa la formula?... se ho capito bene...
- Non è mica gratis, Colonnello!... no! eh no! mica gratis!... non fraintenda: sembra!... sembra solo!... ma quel che non costa!... bisogna pagare!...
- Sarà! ma come risultato...
- Forza, Colonnello! forza!
- Il suo amato «ombelico-centro-del-mondo»... il suo insopportabile «io» perpetuo... gli rompe un bel po' le scatole al suo lettore!
- Questo sí che è parlar chiaro!... lei mi fa arrossire, caro Colonnello Réséda! sí, arrossisco: arrossisco per lei!... mai possibile che un uomo della sua erudizione! non abbia ancora capito che il dramma di tutti i lirici, comici o tristi, è quel loro «io» lí, sempre!... proprio! in tutte le salse!... la tirannia del loro «io»... non è che questo «io» li estasi, giuro!... ma come ci si scappa all'«io»?... la legge del genere!... la legge del genere!...
- Perché?... perché?...

Lui butta giù... o per meglio dire, scrive...

– Per esempio, Colonnello, prendiamo lei! lei lo farebbe un bagno in mare con cilindro e marsina? No, vero?

– Non vedo il nesso...

– Il lirismo e il mare! e lui non vede il nesso!... non le sto a spiegar tutto, Colonnello! ci vorrebbero delle ore!...

– È una storia sporca?

– Sí e no... non bisogna star a fare cavallin do do a metà strada!...

– Ma cosa mi racconta?

– Preciso... se lei fosse un artista da salotto, per i salotti, i patronati, le cellule, le Ambasciate, i Cinema, come si presenterebbe?... in abito scuro, perdinci!... in alta uniforme!... chiaro! pataccato!... è indispensabile!... ma se le hanno appioppato l'etichetta: lirico?... lirico nato?... lirico vero?... allora non vale piú!... dov'è il vestito per il suo naturale?... a nervi nudi bisogna lanciarsi, farsi avanti!... a nervi nudi!... e i suoi!... mica degli altri!... piú che a fior di pelle!... proprio nudi!... piú che scoperti!... nudi!... e col suo «io» tutto in fuori!... intrepido!... e niente bleffate!

– Prendo nota.

– Sí, Colonnello! l'indecenza! l'esibizionismo!

– Bella roba!

– Ah, è la fine del gigione!

– E lei per giunta sarebbe anche inventore?

– Certo certo... tutti che mi saccheggiano! è la prova! che io sia lirico, lascerebbero anche correre... ma lirico comico?... niente da fare!... assassinio garantito!

– Il lirismo non è tanto francese!

– Ha ben ragione, Colonnello! i Francesi son dei

tali vanitosi, che l'«io» degli altri li manda in bestia!...

– E gli Inglesi?... e i Tedeschi?... e i Danesi?... anche loro s'inalberano per l'«io»?... l'«io» altrui?... come dice lei?...

– Bè, a pensarci bene... se ci rifletto... forse sono piú sornioni... piú discreti... nient'altro!... meno nervosi!... ma questo è universale: piace a nessuno l'«io» degli altri!... Cinesi, Valacchi, Sassoni, Berberi... idem!... lo stesso per la cacca, avrò notato... ognuno lo sopporta che è una meraviglia, l'odore della sua cacca, ma l'odore della cacca di Estelle, che pure lei adora, a quanto dice, le riesce molto meno gradito!... che subito si metterebbe a urlare «Aria! aria!»...

– Ma lei allora è proprio un'immondizia vivente per principio!... il suo lirismo è solo una scusa...

– Mi creda, Colonnello! insulto piú insulto meno!... dopo che Cesare l'hanno messo fuori legge, gli capitano tra i piedi solo assassini... non c'è neanche bisogno d'esser Cesare!... alé! via!... «fuori legge!» mi hanno rubato tutto!... a me, che le sto parlando!... e poi mi hanno fatto un sacco d'accuse! a me che le sto parlando! soprattutto i miei familiari!... mi hanno dato dell'assassino!... me l'hanno scritto!... e, si tenga forte: assassino di mia madre!... quindi, vero, Colonnello?... mi può sbattere sul muso quello che vuole!...

– Che cosa ha fatto alla sua famiglia?

– Niente di niente!... ero in prigione...

– Il motivo, allora?

– M'avevano derubato... avevano paura che protestassi...

– E allora?

– Questo vuol dire che non sarà certo lei, con i suoi insulti da quattro soldi, a farmi effetto!

- Ci mettiamo anche questo?
- Conti quante pagine...
- 100 giuste!... ci metto le sue osservazioni sull'Accademia?
- Mm, non gli farebbe male... metta!... queste battutine sono acqua passata!... solo che, stia leggero!
- Bene!
- Ah, grazie tante! lei mi cerca i cavilli, ma non aiuta mica un accidente!...
- Altro argomento!... lei sa un po' di argot?... me ne parli!
- Certo, sí! certo!... l'argot è una lingua di odio che ti stende secco il lettore... l'annichila!... alla tua mercè!... che ci resta tutto basito!...
- Bè!... può andare!...
- Ma attento! ohè!... c'è dell'altro: l'emozione dell'argot si scarica svelta! due... tre strofette! due, tre imbonimenti... e il suo lettore si tira su subito!... tutto un libro in argot è piú noia d'una «Relazione alla corte dei Conti»...
- Perché?
- Ma perché il lettore è un vizioso! vuole dell'argot sempre piú robusto!... e dove glielo va a trovare?
- Già, dove?
- Allora, Colonnello, stia attento: l'argot è un piccante formidabile!... ma tutto un pasto piccante è un mangiare che ti resta lí! il suo lettore lo manda a quel paese! le caccia per aria tutta la sua cucina! stralunato fuori di testa! e ritorna alle patacche il suo lettore! di corsa!... l'argot seduce ma non avvince... cosí il signor seduttore dopo qualche sublime attimo si ritrova messo in buca dalla dama, lui che prima ha promesso mari e monti, che doveva abbattere foreste... al primo ce-

- spuglio che gli taglia le gambe!... lui chiede grazia!... lo stesso tra l'argot e l'azione!... qua: prenda una lettera in gergoso del detenuto alla sua cacciapila... plumona da matti!... fatta da leggere in tutti i bar dei «draghi togassi» da Barbès al Lape... nel giro!... come erano le lettere della Marchesa, scritte verbose, succulente, bezzicose alla grande! perché nei vari castelli ci restassero a bocca larga! e tutte le castellane allora giú a squacquerare, ruttare, sbavare, a passarsele dal Périgord al Beauvesis!... idem le belle lettere dei marcò!... se vuol divertirsi, ci faccia caso: lo stesso assassino-scrittore che si spiega in gergoso, e anche stretto, con la sua cacciapila e soci, non gli scrive certo in «baccaglio» al giudice istruttore!... no che no!... fa marcia indietro!... come si deve! e serio!... quando c'è il dramma, quello vero (mica il dramma da film) nessuno piú che sappia il gergoso!... ti salta il Diploma!... ti frega, il gergoso!
- Cosa conclude?
- L'argot ha il suo ruolo, sí!... certo!... la storia di tutti i piccanti!... non ce n'è?... il suo brodo è di merda!... ce n'è troppo?... ancora piú di merda!... ci vuol tanto di quel tatto!...
- Prima mi stava parlando dell'«io»!... adesso mi tira fuori l'argot!
- Ehi! ma è stato lei, ohè, Colonnello! a cambiare argomento! ha attaccato lei con l'argot!
- Bè sí, bè sí, è possibile...
- Quante pagine abbiamo fatto?
- Cento!
- Sempre fermo a cento!... secondo me contava al rovescio!... st'incapace!
- Se parlassimo un po' d'amore?

– Eh, piú piano! piú piano!... ci ascoltano!...

– Chi, ci ascolta?

Non c'era un cane... nei paraggi!... e poi non parlavo mica forte!... macché forte! era balengo questo Colonnello!... e due occhi poi ci aveva!... imbambolati da ebete!

– Succede niente di tragico, sa Colonnello? Si sta parlando del piú e del meno! a vanvera!... le pare?... un'intervista alla buona! ecco! alla buona!... le proponevo di parlare d'amore e di canzoni d'amore... non è un argomento da affrontare in una piazza?... le canzoni d'amore in piazza?... gliene canto una? un esempio di lirismo popolare?... mi ci sono guadagnato il pane, con le canzoni! io!

– Lei?

– Sí!... fedeltà! carezze!... eternità! tenerezze! ci ho maneggiato! vuole sentirne una?

– No! no! me ne vado!...

– Non se ne vada! rimanga! rimanga! Colonnello! non canto non canto!

Andava via!... sul serio!...

Si rimette giú...

– A loro sí che gli va bene!

– A chi?

– Ai cantanti d'amore!... tutto permesso, a loro! i cancheri marci del lirismo! i parvenus del trucchetto! di «io» quanto ne vogliono, quelli!... ce n'è mai troppo, di «io»! del loro caro «io»! capirà! hanno la Specie dalla loro! tutta la Specie! trovadori da riproduzione! Primavera per 365 giorni all'anno!... un cantante d'amore vale il suo peso in sperma!...

– Vuol sbalordire il lettore?

– Oh, neanche per sogno! non sarò troppo modesto,

Colonnello, ma, per quello, francamente, non m'invento nulla!... una bestia a due teste è grottesca! mica una novità! mica! da che mondo è mondo! la bestia a due teste è porca... cosí dice quella! cosí vorrebbe far credere! e invece no!... in realtà è tutta da ridere! ecco che cos'è! non ha la forza dei porci!... non ci arriva! neanche un po'!... l'uomo non è che un povero sbraitone nelle prove d'amore!... sotto-sotto-mosca, persino! sí, Colonnello! sotto-sotto-mosca! la sua piccola epilessia della Specie? per la Specie?... quanti preparativi!... quanti regalucci! succhiamenti! promesse! moine! e poi?... otto giorni steso! il sistema nervoso piú fragile di tutto il regno animale!... mica no! la mosca, al confronto? che si fa i suoi cento colpi al minuto? una Titana, la mosca, Colonnello! una vera Titana!

– Trova?

– Credo bene! tutto il guaio di Don Giovanni è di non essere potente come una mosca!

– Questo da mettere nell'intervista?

– Perché no?... metta! una cosa vale l'altra! alla gente piace istruirsi senza fatica!...

– Crede che la cosa interesserà a Gaston?

– Ah, questo poi no! se ne frega lui!... dato che non gli tocca la cassaforte!... la sua cassaforte!

– Dunque lei lo ritiene tanto venale?...

– No, ma è ricco...

– E con ciò?

– I ricchi sono tante casseforti...

– E con ciò?

– Pensano come casseforti... vogliono solo essere piú grandi, sempre piú blindati, sempre piú invulnerabili... per il resto se ne battono! piú grandi dei piú

grandi, piú pieni dei piú pieni, piú duri delle corazze piú corazzate di tutti i carri armati riuniti di tutti gli eserciti possibili!... è l'ideale! non gli interessa altro! tutti quelli che gli vanno a parlare sono dei rompipalle sospetti... svaligiatori... scassinatori...

– Ammettiamo!... ma Paulhan?... è cassaforte anche lui?

– No!

– Eppure la rispetta la NRF, no?

– Paulhan ci campa, col rispetto!

– Crede che gliela pubblicherà, la sua intervista?

– Se non gli va, la caccia via, che diamine!

– E se gli va?

– La paga tremila franchi a pagina!... la sua domestica, a parità di lavoro, la paga di piú! e non fiata!...

– Ha una domestica?

– Perbacco!... è quello che gli invidio di piú: la domestica!... non gliela perdono mica!...

– Lei è acido... invidioso!...

– Ah non c'è dubbio!... e me ne vanto! invidioso da crepare di tutti quelli che si fanno servire! che ci hanno una domestica a ore!... di tutti quelli che non lavano i piatti, mai!... io, sono vent'anni, Colonnello, che non ho piú domestica!... io, mutilato della guerra del 14! genio delle lettere e della medicina! tutti quelli che ci hanno la domestica sono tutti dei tampusse svergognati goduriosi tirapiano! impiccarli tutti, Colonnello! impiccarli! Champs-Élysées! a mezzogiorno! questa sí che è la classe da odiare! di qua o di là dalla cortina! non ci sono santi che tengano! lei ce l'ha, naturalmente, la domestica? lei si fa servire, eh?... ce l'ha la faccia!...

– Bè sí, lo ammetto!...

– E per di piú è anche in pensione, lei!... scommetto?

– Sí!...

– Pensione semplice o «supercoefficiente»?

– Supercoefficiente...

– Ne ero sicuro!... è la fine!... l'ozio nella Previdenza!... meno male che fra un po' arrivano i Cinesi!...

– Per far che?

– Per farla finita! razza d'un imbranato! per farvi costruire il canale «la Somme-Yang-Tsé-Kiang»!

– Perché lei sa qualcosa?

– Sí, so!...

– Ci mette anche questo nell'intervista?

– E come! altroché! con tutti i particolari!

– No!... eh no!... no!...

Si alza... stavolta se ne va sul serio! gli corro dietro!

– Non mi parlerà piú di politica?

– No!... giuro!... era solo un dettaglio!... è per il canale, eh?... me lo sono inventato quel canale!... da un capo all'altro, tò!... lo vuota col cucchiaino, lo vuota!... basta un cucchiaino da caffè!...

– Se l'è inventato allora? era uno scherzo?

– Ma è chiaro, Colonnello! non mi avrà mica preso sul serio? Andiamo andiamo! conti le pagine! conti le pagine! devono pur ridere quelli della NRF!

Centodieci pagine!...

– Non basta secondo lei?

– Ah no! no! Colonnello! ci fa le barchette con queste il Paulhan!...

– Fa le barchette Paulhan?

– Sí! barchette di carta igienica!

– Con i suoi capolavori?

– Glielo dico io!... quando i miei capolavori non gli piacciono!... il Nerone!...

– Vabbè! forse gli piacerebbe di piú il lirismo?

Fa proposte... ha paura riattacchi con la politica...

– Come vuole lei!... le dicevo, a proposito del lirismo, che neanche il lirismo d'amore offre piú tanto...

– Perché?

– Perché i cantanti melodici l'hanno rovinato per bene! ciullato a morte!

– Dice?

– Lei ha certo la radio, vero, Colonnello?... sí? Allora sarà d'accordo con me!... c'è niente di piú funebre di queste canzoni sentimentali? c'è niente? fanno tutte venire una tristezza! e, dica un po', cosa ne pensano i merli? i fringuelli? e gli usignoli? di queste messe mortuarie dell'amore?... e i passerì, poi?

– Adesso ce l'ha con la canzone?

– Oh, neanche per sogno! ma non mi van giú questi cantori da sdilinquo...

– Momento! che conto...

Conta... racconta... ha messo insieme solo settantadue pagine... s'era sbagliato... l'avevo detto, io!...

– Lei, adesso... faccia delle domande!

Voglio che si sgaggi!...

– Lei non mi molla piú!

– Ma sí! ma sí!... la mollo... adesso forza! mi interroghi!

– Una domanda!

Ci pensa su.

– Forza!

– Come le è venuta l'idea del suo cosiddetto stile inedito?

– Dal metrò!... dal metrò, Colonnello!...

– Come come?

– Quando prendevo il metrò... avevo dei momenti di esitazione...

– Ah!

– Quando stavo per prenderlo... ma gliel'ho già detto!... non mi ascoltava! non mi ha ascoltato!...

– Il metrò? sarebbe a dire?

– Non il metrò!... per essere esatti era il «Nord-Sud»!... allora era il «Nord-Sud»!

– Ebbè?

– Cosí!...

Mi interrompe!...

– Lei permette?... vado a far pipì!...

– Comodo comodo!... ma dove?

Mi mostra lo sbocco della piazza, il portello a battenti... dietro gli alberi: il vespasiano... ecco perché guardava per di là, boia!... sempre per di là!... e che si storcava tutto!... e che non mi dava retta!... e strabuzzava gli occhi, boia! son sicuro che non gli era restato niente in testa!... neanche l'essenziale: che ero l'unico scrittore del secolo! io!... io!... ce l'avevo ripetuto abbastanza! che tutta la massa degli altri! pfuah! pfuah!... che riempiono pagine e pagine di critiche pagate al cento per cento! confusiosi, scrafugliosi da schifo!... ripfuah! pfuah!... non valgono la loro biro! il ricambio di biro! rimbecilliti prima del tempo! tutti e tutte!... sfiatati, brocchi, plagiari, perditempo da via!... ciarlatani senza orvietani!... una cricca che è meglio leggere i Goncourt!... senza meno!... aborti senza formalina! me la son presa tanto per niente! gli avevo raccontato che una notte mi era venuto una specie d'incubo!... ero ospite di certe mantidi religiose... l'ho detto prima! s'eran tutte travestite da Mauriac!... e si

facevan filmare!... dopo ho rivisto di nuovo Mauriac! leggo i suoi articoli tutti i giorni... andava in moto... una roba da stenderti!... travestito da mantide in moto!... su una moto da suora!... e con la cuffia!... per nascondere i suoi difetti!... andava a trovare Claudel... dovevano partire tutti due per l'Est!... andavano a far la resistenza laggiú! insieme! insieme! con le spade! e tutto! «Non c'eravamo nel 14, ci saremo nel 74!»... per andare all'Est bisogna passare per gli Champs-Élysées!... ah, quanta gente che c'era!... c'era il reclutamento!... distribuivano Banderuole gratis! e una folla al Théâtre Français! li portavano in trionfo!... per il loro successo, la loro pietà, la loro dragheria! e per l'Ode! Claudel col cappello da suora!... per loro l'Est era il Théâtre Français! rispetto al loro giornale... e come ci davano sotto! l'uno e l'altro!... il trionfo che gli facevano!... scene indimenticabili!... «Ci siamo abituati! dicevano... gliel'abbiamo già fatta in barba una volta!... e gliela faremo ancora!...»

Ma io divagavo! mi allontanavo dall'argomento!... il mio Colonnello perdeva il filo!... torniamo alla mia storia! la mia storia!... la mia storia personale!... i doni che avevo ricevuto dal Cielo, io!... eppure glielo avevo spiegato in tutte le lingue!... doni assolutamente eccezionali! glielo avevo fatto ripetere cento volte!... adesso basta, se lo deve ricordare! che l'unico vero genio ero io! il solo scrittore del secolo! la prova! non si parlava mai di me!... gli altri erano tutti invidiosi! Nobel o non Nobel! che avevano cercato tutti di farmi fucilare!... e che li cagavo del pari!... a morte! dato che fra me e loro era faccenda di vita o di morte!... che gli avrei cuccato tutti i lettori! tutti i lettori! che gli farò venire a schifo i loro libri! camorra o non

camorra! che non c'era posto per due stili!... era: o il mio o il loro!... crawl o rana!... va bene?... l'unico inventore del secolo! io! io! io! qua, davanti a lui! l'unico geniale, lo potete ben dire! maledetto o non maledetto!...

– Mi stia ad ascoltare un po', signor Colonnello Réséda! ci va dopo a urinare! il supremo liberatore dello stile! tutte le emozioni del «parlato» tramite lo scritto! sono io! sono io quello! mica un altro! lei mi capisce, Colonnello?

– Hm? hm?

Se è ottuso!

Non vi ho ancora dato un ritratto di questo ottuso d'un Réséda... che proprio non ci arriva!... l'aria che aveva... la statura... la faccia!... no, no, no!... voi direte: è cosí! è colà!... ma non l'ho mica inventato, però!... avete un bel dire! è esistito davvero!... aveva baffi tinti... e anche le sopracciglia... piú o meno alto come me, era...

– Forza Colonnello!... il mio stile a «resa emotiva»!... solo una trovatina, gliel'ho detto, d'accordo, ma però le ribalta il Romanzo, in modo che non si tirerà piú su!... il Romanzo non esiste piú!

– Non esiste piú?

– Mi sono espresso male!... voglio dire che gli altri non esistono piú! gli altri romanzieri!... tutti quelli che non hanno ancora imparato a scrivere in «stile emotivo»... nessuno piú che nuoti a rana dopo scoperto il crawl!... finito il «jour d'atelier» dopo il «Déjeuner sur l'herbe»! finito il «Radeau de la Méduse»! afferra, Colonnello?... gli «attardati» si difendono, naturale!... danno in mille convulsioni, e che pessimi agonizzanti che sono, neanche avvicinabili! non ho

finito! c'è di peggio, Colonnello! c'è di peggio! la mia piccola scoperta non sconvolge solo il Romanzo!... anche il Cinema va a ramengo! proprio! caccia all'aria il Cinema! sí! il Cinema! non esisterà piú! con l'agonia che si ritrova da sempre! nato agonico! ectoplasmico!... catastrofe! sarà!... la fine dello schermo, Colonnello!... gliela preannuncio!

Lui stava a ricincischiarsi la bottega... cosí che non mi ascoltava!... adesso sí che guardano tutti...

– Vada vada! corra!

Non c'era molto... venti... trenta metri... si alza... mi lancia un:

– Lei non scrive niente?...

Lui non scriveva piú, la troia!

– No!... non occorre!...

– Dopo si ricorda?

– Starà mica via tanto tempo?

– Insomma... cinque... sei minuti!

– Non sta bene?

– Sono un po' preoccupato in questo momento...

– Ah sí?

– Ci ho un po' di prostata...

– Potrei darci una palpata... ma non qui!... dopo!... dopo!

Lui crede che scherzo... fa un'alzata di spalle... va... zoppica... s'allontana... io resto seduto... penso a tutto quello che ci siamo raccontati... mi ricordo tutto... parola per parola!... non è un gran vanto avere una memoria fenomeno... si è zeppi di ricordi che ci tocca ruminare, classificare... e poi... in fondo in fondo... messi assieme... ricordi mica tanto edificanti... e se si ha anche il dono delle lingue? per di piú?... se uno parla

due... tre... quattro lingue straniere?... anche quelle tutte nella memoria?...

Il Colonnello era sempre dietro a pisciare... io pensavo a tutto quanto ci si era detti... e poi a faccende comiche sulla memoria... avevo una suocera ancora piú brava di me... a ottant'anni si ricordava alla perfezione tutti i numeri di tutte le carrozze che le era capitato di prendere... non solo a spasso per Parigi con la mamma... anche dopo, in tutti tutti i suoi viaggi... i numeri di tutte le carrozze!... in Russia, in Persia, in Olanda... aveva imparato cinque sei lingue senza neanche accorgersi... viaggiando... senza fatica!... tre, quattro settimane in ogni paese... senza accorgersi!... io ci metto un po' a imparare le lingue... lei no!... pensavo giusto a lei, su quella panchina... chissà cosa faceva di bello? che età poteva avere?... Centodieci?... centoventi?... facevo il conto... proprio allora... Réséda salta fuori!... mi coglie sul fatto!... io che pensavo...

– Ah Colonnello, è lei?... fatto?... sta meglio?

– Sí, sí!... ma dica un po'...

E attacca.

– Quell'affare!... il suo coso emotivo! dato che è una specie di emozione parlata... se ben comprendo... comprendo bene?... perché non dettare i suoi libri invece di scriverli?... direttamente!... cosí!

Aveva inventato l'acqua calda!... lo lascio fare, il saraffo! lascio che mi convinca...

– Ci sono dittafoini meravigliosi!... come?... non lo sa?... microscolchi fantastici!...

Io me lo guardo... non ciurlava piú nella fessa...

– Dittafoini splendidi!

Aveva paura che non avessi capito...

– E lei, Colonnello?... adesso può starmi a sentire?... adesso?... adesso che l'ha fatta?

– Sí!

– Bene, allora le dico tutto... dall'a alla zeta!... tutti i suoi sistemi dittafonici, collettotonici, microsoltanti, non valgono un'ostia secca! tutta questa meccanica ammazza la vita! ma capisce? «anti-vita!» pistolini da obitorio! m'intende, Colonnello?... la macchina da scrivere, idem spiccicato!... idem il Cinema!... idem il suo Televizio!... tante segherie meccaniche!... voglio mica offenderla, Colonnello!... stia qui!... stia qui! non vada via!

Si offende!

– Ho detto soltanto un parere!

– E la sua invenzione, dica, allora?

– Oh, ma è un altro paio di maniche!... ci ho ben altra brutalità, io!... io acciappo tutte le emozioni!... tutte le emozioni in superficie! alé zac!... io che decido!... io me le stipo nel metrò!... nel mio metrò!... tutti gli altri scrittori sono morti!... e neanche lo sospettano!... marciscono in superficie, impacchettati nelle loro patacche! mummie!... mummie tutti quanti!... privi d'emozione! concitati per le feste...

Lui mi occhieggia...

– Vuol tornare a far pipí?

Gli propongo.

No!... non vuole! strabuzza gli occhi... è perplesso... non strabuzza piú...

– Vuol tornare a far pipí?

No! se gli parlassi un po' d'altro?

– Non scrive piú Colonnello?... prende piú appunti?... se ne batte?

– Ma no!

Quest'intervista mi sta andando in vacca...

– E il suo manoscritto? non parla piú del suo manoscritto? eh! lei!

Lo voglio un po' svegliare questo imbecille!

– Non è ancora stato pubblicato!

– Quisquillie!... ne pubblicano cinquecento all'anno!

Eh! eh! adesso sí che lo interesse!

– Lo pubblicano!... lo pubblicano! creda a me Colonnello!... lo pubblicano, se me ne occupo io!... se mi lavoro io il Gaston!... è «patacca» il suo manoscritto?... dica! dica su! tutto!

– Un tantino... un pochettino soltanto...

– È un po' tendenzioso?

– Come come?

– Un po' cosí... un po' colà! però anche un mismino di «impegnato»? ma mica troppo! un tantino «catechismo»? forse? di striscio?... non troppo, eh?... oh, non troppo!... un pochetto gidiano?

– Oh, sí!

– Moderatamente?

– Sí, sí!

– O spiccicato?

– Con delle sfumature... molte sfumature!...

– Perfetto!... ci si può dormire a leggerlo?

– Oh, sí!

– Ne è certo?

– Mia moglie lo legge tutte le sere...

– E si addormenta?

– Sí!

– Ottimo! allora lo raccomando a Gaston!

– Legge tutto personalmente il signor Gallimard?

– Diciamo il suo Comitato di Lettura!

- Leggono dormendo?
- Sí, il mio *Viaggio* me l'hanno letto cosí...
- Gli han dato un bel voto?
- Bè, non c'è male... ma troppo tardi... l'ha pubblicato un altro...
- E loro che facevano?
- Ronfavano...
- È ben strano!...
- No, mica tanto!... ci sono solo i morti di fame che stan svegli, gli altri dormono... tutti quelli che sono sicuri del domani, dormono... li si vede dappertutto, in macchina, in ufficio, in campagna, in città, in società, in crociera... si fanno scarrozzare un sacco... si bevono tutti i blablabla, sembra facciano qualcosa ma non fanno niente, dormono...
- E lei allora, signor Céline, lei che Gaston l'ascolta... deve averci un segreto! riesce a svegliarlo! insomma che razza d'uomo è questo Gaston?
- Mi fa cantare!
- Il signor Gallimard è molto ricco!
- Ah!
- Non c'è bisogno di saper altro! lui se ne fotte del resto! è sempre ricco? siamo a posto!... può far miracoli!... è andato in malora?... può far piú niente! e ci rompe le scatole!
- È sempre ricco secondo lei?
- Sí... credo di sí...
- Perché... perché?
- Si lamenta un sacco... è un gran buon segno... il suo Consiglio d'Amministrazione gliene fa vedere di tutti i colori, dice lui!... anche questo è un buon segno!... geremiadi di buona lega!
- Può far molto per me?

- Tutto quello che vuole! perdincibacco! in sei mesi può far di lei il piú grande scrittore del secolo!
- Come lei?
- Molto piú grande di me!
- E come?
- Fatti suoi!
- Lei mi fa stravedere... lei permette?... mi permette?... ..
- Ma sí! ma sí! si permetta pure!
- Adesso le faccio una domanda... perché lei, che è il piú grande scrittore del secolo, l'inventore dello stile che dice lei, il Sovvertitore delle Lettere Francesi... insomma il Malherbe del giorno d'oggi! *venne Céline al fine*, dico bene?
- Sí! sí! esatto!
- Perché il signor Gallimard non fa mai parlare dei suoi libri?
- Ci ha le sue idee!... idee tattiche!... ne farà parlare quando son morto!
- Le sopravviverà?
- Pare proprio... non si strapazza...
- E per adesso?... mentre lei è in vita?... che ci fa coi suoi libri?...
- Li sbatte giú in cantina!... li nasconde per benino... con migliaia e migliaia d'altri!... ci fa dei gran stock!
- Anche coi manoscritti?
- Ostia! ma sicuro! sicuro!
- Anche col mio?
- Ma certamente!
- Ah questa poi!... ah, questa!... questa!...
- Non si dimeni in quel modo, Colonnello! mi fa venir le vertigini!...

- Vertigini?
 – Vada a pisciare, aspetto qua!
 Ci ha una voglia! il porcone... ma non vuole, resiste...
 – Non avremmo finito?
 – Macché, Colonnello! macché! adesso viene il piú patetico!
 – Ah!
 – Non prende piú appunti? Siamo al momento del mio colpo di genio!
 – Ah!
 – Ah?... macché ah e ah!... via a pisciare e ritorni! alé op!
 – No!... preferisco!... piscio dopo!... il pisciatoio forse è occupato!...
 Senti che scusa!
 – Lei cavilla, Colonnello!... come vuole!... vuol farsela nelle braghe? a suo piacimento! io le finisco la mia storia!
 – Sí, presto!... presto!
 – Allora!... Blaise Pascal!... se lo ricorda Blaise Pascal, vero?
 – Sí!... sí!
 – Quella rivelazione che ha avuto sul ponte di Neuilly?... i cavalli imbizzarriti?... la carrozza rovesciata?... la ruota partita?... che per poco ci lasciava la ghirba?
 – Ah, ma sí!... ma sí!
 – Se lo ricorda?
 Era seduto... non la teneva piú... si alzava... si cipollava il cavallo delle braghe... io gli impedivo di andare!... macché!... non è vero!...
 – Ci vada!

- Ah sí... Blaise Pascal!
 Gli veniva in mente...
 – Quello dei *Pensieri*?
 – Proprio lui! proprio lui, Colonnello! quello che vedeva tutto un abisso! un abisso sempre! da quel giorno lí!... dallo spavento che s'era preso!... l'abisso alla sua destra!...
 – Sí, alla sua destra!
 Mi ripeteva tutte le parole...
 – Ma vada a pisciare, Colonnello!
 – No! no, no!
 – Allora! come vuole! l'abisso alla sua destra!
 – Alla sua destra!
 – E poi per aria, Colonnello! per aria! *Gli spazi infiniti mi atterriscono!* anche questo di Pascal, Colonnello! un pensiero togo di Pascal!... si ricorda?
 – Sí! sí, sí!
 – Che gli aveva cambiato la sua vita quel brutto incidente del ponte!... da cima a fondo! liberato il genio! il suo genio!...
 – Eh?
 – Sí, Colonnello!... io, mi guardi, Colonnello! Io sono un po' come il Pascal...
 – Possibile?
 – Ma sí!... se glielo dico!... Cristo d'un Dio! mi guardi!
 Sempre di piú che si dimenava... e poi intanto, con dei musi!... è che soffriva... non ne poteva piú... adesso sí che la gente ci notava... l'orina gli colava per le gambe... sulla sabbia dappertutto... si dimenava nella sua pozza... se gli cacciassi un colpaccio nella zucca?... supponiamo?... sistemato!... fuori dai coglioni! ma la

mia intervista poi?... che era quasi finita!... poche parole ancora?...

– Non vuole andare a pisciare? proprio sicuro? bene!... come le pare!... tenga a mente questo però: il fatto storico, Colonnello!... tutto lì il valore dell'intervista!... che almeno non abbiamo lavorato per niente! ho provato anch'io!... tale quale!... piú o meno... lo stesso spavento di Pascal!... la vertigine dell'abisso!... ma io mica al ponte di Neuilly... no, no! m'è successo nel metrò... davanti alle scale del metrò... del Nord-Sud!... mi segue Colonnello?... del Nord-Sud!... la rivelazione del mio genio, io la devo alla fermata di Pigalle!...

– Come come?

E intanto si dimena... adesso sí che ci spiano... dalla panchina vicino... da un'altra piú lontano... fa niente!... fa niente!...

– Allora, Colonnello, lei mi ascolta! stavo dicendo che a quei tempi... già! non gliel'ho ancora detto... allora glielo dico... ci avevo una vita agitata... devo dirlo... piuttosto agitata... scarpinavo da un capo all'altro di Parigi, per un sí... per un no... a piedi, in metrò, in macchina... già! ero fatto cosí!... per una signora tanto affezionata... per un'altra un po' meno... e per altre ragioni piú serie... non c'è dubbio!... piú serie!... facevo consulti di qua, consulti di là... soprattutto, dovevo andare a Issy quasi ogni mattina, per consulti in fabbrica... e abitavo a Montmartre!... ma si rende conto?... tutte le sante mattine!... Pigalle-Issy! l'autobus?... una volta, due volte... vabbè!... ma tutti i giorni?... c'è da pensarci su: tutti i giorni! glielo dico io!... il mezzo migliore allora?... metrò? bici? autobus?... prendo il metrò?... vado in bici?... oppure a unghia?...

osteria se ho esitato!... tergiversato... rideciso... il nero metrò? quest'abisso sporco, puzzolente e pratico?... gran risucchio di stanchi?... oppure restar fuori? se titubavo! *be not to be?*... e l'autobus?... questo mostro angosciato con brividi e scossoni... che ad ogni incrocio balbetta?... che perde un sacco di tempo a fare il cortese... per non schiacciare la vegliarda... ad aspettare si cavi di sotto il suo paraurti il cicofurgone che ci è andato a sbattere!... il padre di famiglia con sei figli... oppure via a piedi?... per le strade... *op!! dui!!*... a piedi fino a Issy? superatleta? ecco il dilemma! le profondità o la superficie? O scelta di Infiniti! la superficie è interessantissima!... tanti cosí!... tutto il Cinema... tutti i piaceri del Cinema!... pensi un po'!... ci pensi!... i faccini delle dame, i culini delle dame, e poi intorno tutta un'animazione! i signori che scalpitano!... sfoggio delle vanità!... un pieno di boutiques!... un caleidoscopio di colori, di vetrine!... miliardi a gogò!... un Paradiso a etichette!... tanto al pezzo! tanto al chilo!... femmine! profumi! cibi di lusso! uno scoppio di fregole!... «Mille e trentasei notti» per vetrina!... ma attenzione! magicherie! siete già film... fatti film! film anche voi! non è che una corsa a ostacoli un film! dall'inizio alla fine!... ostacoli!... perdite di tempo! carambolate!... rimescoli!... via-vai!... polismani, biciclette, incrociamenti, deviazioni, sensi e controsensi!... arresto generale!... Cristo! Boileau poteva anche divertirsi... oggi ci resterebbe secco... a culo le rime!... il Pascal, su una «due cavalli», vorrei vederlo io dai Printemps alla rue Taitbout!... mica un baratro che lo spaventi!... venti abissi! la Superficie è piú frequentabile!... la verità!... eccola!... e allora?... non esito, io!... è il mio genio! il

mio colpo di genio! ci son mica cinquanta modi!... io imbarco tutti nel metrò, attenti!... e via! porto tutti!... volenti nolenti... con me!... il metrò emotivo, il mio! senza tutti quegli inconvenienti, quegli ingorghi! nel sogno!... mai fermate da nessuna parte! no! alla meta! alla meta! diretti! nell'emozione!... coll'emozione! solo la meta: in piena emozione... da un capo all'altro!

– Come come?

– Grazie ai miei binari profilati! il mio stile profilato!

– Ecco!... ecco!...

– *Profilati su misura!*... speciale! gli storco i binari io al metrò! devo dirlo!... quei suoi binari rigidi!... gli caccio una bella botta!... ce ne vuole ancora!... le sue belle frasi filate!... ce ne vuole un'altra!... il suo stile, diremmo noi!... glieli storco in un certo modo, che i viaggiatori sono nel sogno... che non se ne accorgono... l'incanto, la magia, Colonnello! e la violenza pure!... devo dire!... i viaggiatori stipati, chiusi a chiave, doppio giro!... tutti nella mia tradotta emotiva!... neca moine!... tollero niente moine io! non c'è pericolo che scappino!... ah! no no!

– Oh questa è bella! questa è bella!

– E con me tutta la superficie! capito? tutta la Superficie! imbarcata! amalgamata nel mio metrò! tutti gli ingredienti della Superficie! tutte le distrazioni della Superficie! di forza! non gli lascio niente alla Superficie!... gli cucco tutto!...

– Eh!... eh!...

– Niente da fare, Colonnello!... tutti nel mio metrò emotivo!... le case, gli ometti, i mattoni, le vegliarde, i garzoni, le bici, le auto, le sartine, e le pule per giunta! stipati «ammucchiati emotivi»!... nel mio metrò

emotivo! non gli lascio niente alla Superficie!... tutti sul mio convoglio magico!...

– Eh?... eh?...

– Di violenza!... lei è il mago? sí?... no? allora faccia funzionare il suo incantesimo!... lettori recalcitranti? sbacchettate, Colonnello!... che preferiscono il Cinema? sbacchettate!... che preferiscono le patacche? sbacchettate!... lei è il gran maestro di sortilegi... e glielo dimostra sprangandoli chiudendoli a doppia mandata! lei esige obbedienza!... il linguaggio parlato attraverso lo scritto!... la sua invenzione! non si discute! «Pigalle-Issy» senza intoppi!... vietati i commenti! in pieno incantesimo!... non sopporta gli spiriti ribelli! i dialettici per esempio! niente piú incroci, semafori gialli, pule, o il peso d'un paio di chiappe da tirarsi dietro! mi segue Colonnello?

– Sí!... sí!

– Neanche piú un camion che ti inchiodi! che artista che è! il suo metrò niente lo ferma!... s'è profilato uno stile!

– Uno stile? che stile?

– Sí, Colonnello!... lo stile che va nei nervi piú sensibili!

– È un attentato!

– Sí, lo ammetto!

– Ah, ma questa è grossa! si porta via tutto?

– Sicuro, Colonnello... tutto!... i palazzi di sette piani!... i feroci autobus ringhiosi! non gli lascio niente alla Superficie! niente gli voglio lasciare! né le colonne Maurice, né le donzelle rompiscatole, né i ciccaioli sotto i ponti! No! mi porto via tutto!

– Anche i ponti?

– Anche i ponti!

– Niente la ferma?...

– No, Colonnello!... all'emozione, Colonnello!... solo all'emozione!... l'ansimante emozione!

– Sí, ma... sí, ma...

– Non ci sono «ma»!... imbarco tutto!... caccio tutto nel mio treno!... glielo ripeto! tutte le emozioni nel mio treno!... con me!... il mio metrò emotivo prende su tutto! i miei libri prendono su tutto!

– Ah questa è bella! questa sí che è bella! E gli stranieri? gli scrittori stranieri?

– Non esistono! sono ancora dietro a decifrare *La signora Bovary*, la scena della carrozza... e *Palla di sego*!... che scopiazzano che è un pianto!... non andranno mai piú in là... non è sviluppata la loro sensibilità... e mai lo sarà, ho paura... andranno veloci in aereo forse... ma nelle Arti?... quel che non si portan dietro!

– Eppure si parla, di loro!... sono tradotti!...

– È una truffa portentosa!... provi a togliergli gli uffici stampa, tutta quella favolosa pubblicità, la loro fenomenale faccia tosta, e non esistono piú!...

– Ma i lettori?

– I lettori francesi sono snob, fessi e servili... cascano nel bluff!... e sono pure contenti! trovano scrittori d'altri lidi, che scrivono tutti come Delly... ed eccoli felici!... e fieri! l'autore piú letto, in tutti i paesi del mondo, piú tradotto di tutto l'universo: è Delly! Colonnello! Delly!

– Bè, però, le lingue straniere...

– Esiste una sola lingua, Colonnello, in questo mondo parababelonico! una sola lingua che conti! rispettabile! la lingua imperiale di questo mondo: la nostra!... coseturche, le altre, chiaro?... dialetti venuti fuori in ritardo! malmessi, mal leccati, arlecchinate!

approssimazioni roche e miagolanti per foreste! bisciolamenti per pagliacci! è cosí, Colonnello!... so quel che mi dico! e non ammetto discussioni!

– Ha una mentalità ristretta, sa?...

– Che ristretta... imperialista, Colonnello! Come l'ho conquistata la superficie? non ha visto? che ho arraffato tutto? ha visto? è stato attento? ho imbarcato tutto nel mio metrò!... che cosa gli lascio alla superficie? le peggiori vaccate del cinema!... e poi le lingue straniere! le traduzioni!... ritraduzioni delle nostre peggiori purghe! che se ne servano al cinema, per i dialoghi!... oltre la psicologia! la pappardella psicologica!... tutta la cagheria filosofica, tutto l'orrore fotografico, tutto l'obitorio di natiche impalate, coscie impalate, zinne operate, nasi accorciati, e chili di ciglia!... sí! chili! pesanti!... unte!... rosse!... verdi!...

Lui non mi ascolta!

– Vada a pisciare, Réséda!

Non lo sopporto piú... ci sguazza dentro!...

– No! no! e no!

E nega anche che sta pisciando!...

– Va bene, va bene!... se le racconto tutto?... poi lei ci va in quel posticino?

– Sí!... sí!... sí! glielo prometto!

Addio!... adesso non mi ascolta nemmeno!... adesso parla lui... ha imparato tutto!...

– Il binario emotivo! il binario nervoso!... perdincibacco!

– Ma che perdincibacco d'Egitto! bisogna solo saperci fare!... diretto a tutta birra! Colonnello!...

– Sí, diretto!... la propulsione emotiva!... l'ultraprecisione emotiva!

– Ah! è d'accordo anche lei Colonnello?

- Sí... sí!... sí! diretto a tutta birra!
- Piscì! piscì pure nella pozza, Colonnello! sta sgocciolando, Colonnello! m'ha capito, Colonnello?
- Sí, certo! sí, certo!
- Ma attento! c'è un particolare!... un particolare! non si tratta dei soliti binari!... il suo racconto non è il solito racconto!
- No, certo! no, certo!
- Basta un niente... e salta tutto! massicciata! volte!... un soffio! una cediglia!... da scapitombolare! mille all'ora! il racconto si ribalta! deraglia! la tradotta annaspa! spiaccicamento baraonda! vergogna! lei e i suoi 600 000 lettori!... un disastro dell'altro mondo! per un soffio! con un soffio!... in poltiglia!
- E allora?... e allora?
- Allora, Colonnello... qui sta il genio!
- Di nuovo col genio? il genio di che?...
- Il genio di non deragliare, diamine! mai deragliare!
- Va bene, e dopo?
- E intanto dava occhiate smarrite... verso il pisciatoio!... però mica ci andava! non voleva!...
- Non ci va?... non ci va? bene! fa niente! ricapitolò!... le ricapitolò!... ha afferrato Colonnello? non i soliti binari! il solito stile! no! no!
- Oh no!... oh no!
- Binari costruiti apposta, che sembrano dritti e non lo sono!... che lei ha smussato!... proprio lei! in modo magico!... vizioso, anzi!...
- Oh, sí! sí! sí! truccati!
- Ecco! truccati!
- E poi?... e poi?...
- Tutto lí, il genio, Colonnello!... il colpo di Pas-

- cal!... la rivelazione del metrò!... lui, col Ponte!... io, col metrò! qualche obiezione Colonnello?
- Lei?... lei?... lei?
- Va male!... è lí che mi sluma!... mi fa una faccia di quelle!
- Lei!... lei!... ma come, lei?...
- *Vssss! vssss! vssss!*
- Gli rispondo! gli faccio *vssss* dato non vuole decidersi ad andare al pisciatoio!... che la faccia qui!... come gli viene! che si liberi! insomma!
- Mi guarda sempre piú fisso.
- Vuol che l'accompagni?
- Propongo... ci saranno sí e no venticinque metri di qui al pisciatoio... c'è assembramento adesso... gente sempre piú incuriosita...
- Andiamocene, Colonnello!
- No!... l'ascolto!
- Che bella figura ci faccio!... vi rendete conto?... non devo perdere la faccia... non devo!... mi metto a declamare... per la folla che sta intorno!...
- Semplicissimo, non le pare Colonnello? i binari della «resa emotiva» sembrano dritti, perfettamente dritti, ma non lo sono per niente!
- Sí! sí! sí!
- Tutta lí l'astuzia, Colonnello!... la raffinatezza! il pericolo mortale anche! questo stile assolutamente speciale! afferra?
- Sí! sí! sí!
- Che tutti i plagiari ci scoppiano di rabbia!... si suicidano!...
- Hm!... hm!...
- Se i binari sono dritti, Colonnello, è stile classico, con le frasi che filano...

– Allora?... allora?

– Tutto il suo metrò si ribalta, Colonnello! lei sfonda lo scenario! la massiciata! op, capitombolo! sfonda la volta! ammazza tutti i passeggeri! in marmellata, il suo metrò! la sua tradotta zeppa di palazzi!

– Orpo! ostia! che carico!

– Sí, lei con tutti i suoi imbranati! che catastrofe, nessuno ci scappa! *i binari sono dritti solo nell'emozione!* capito Colonnello?

– Oh, sí! sí! sí!

– Allora attento Colonnello!... pericolo tremendo!... non lanci il suo treno su binari dritti di tipo comune! no! no!... no! la scongiuro! solo su binari smussati «special»! profilati «special»! da lei stesso! non si fidi di nessuno per il lavoro! esegua tutto al millimicron! *vssss! vssss!*

Il mio *vssss! vssss!* gli faceva effetto... i pantaloni sgocciolavano... sguazzava comodo nella pozza... una pozza sempre piú grande...

– Lei è sensibile, Colonnello!... uno sensibile!... mica un testone imbecille duro! e neanche straniero!

– No! no! no!

– Capisce quello che le spiego? tutto quello che le spiego? la raffinatezza della mia invenzione? l'abilità del lavoro! perché io sono il genio delle lettere? e l'unico, badi bene?

– Sí! sí! sí!

– L'emozione al vivo! mai esterna!

– Sí! sí!

– Che il suo metrò si sbagli d'un capello!... tutto il metrò stipato di lettori... stregati dal suo stile... ed è la catastrofe!... capitombolo, Colonnello!... carambola!... d'un capello! e lei è il responsabile!

– Sí! sí! a tutta birra!

– Le bàlie, le edicole, gli scooter, i signori galanti, intere brigate di polismani, interi caffè di plagiari, camion interi di sentimenti, che ha imbarcato, compreso, rinchiuso nel suo libro, un millimicron di scarto di stile, un'ombra di virgola, e vanno a sbattere! sconquassano tutto! si spiaccicano!

– Oh!... oh!... oh!...

– Niente oh! oh! oh! vuole altri particolari?... particolari proprio intimi intimi?

– Oh, sí! sí! sí!

– Bene!... I tre punti, se me li hanno rimproverati! se ci hanno salivato sopra i miei «tre punti»!... *Oh, quei suoi tre punti!... Oh, quei suoi tre punti!... Non sa finire le frasi!... Tutte le castronerie immaginabili!* tutte le hanno tirate fuori, Colonnello!

– E allora?

– Su! *vssss! vssss!*... pisci, Colonnello! il suo parere qual è Colonnello?

– Al posto di quei tre punti ci potrebbe mettere delle parole, a mio parere!

– Castronerie, Colonnello! Ancora castronerie!... non in un racconto emotivo!... vorrà mica rimproverare a Van Gogh le sue chiese tutte sghimbesce? a Vlaminck le capanne sgangherate!... a Bosch i suoi così senza capo né coda?... a Debussy di fottersene delle battute? idem per Honegger! ho gli stessi diritti io! no? ho solo diritto di rispettare le Regole?... le stanze dell'Accademia?... disgustoso!

– Ma no!... no!... via!

– Le Belle Arti fanno tutte le trasposizioni che vogliono! da piú di un secolo!... Musica, Pittura, Moda... Architettura!... Muse affrancate, glielo dico io!... e la

pietra anche, vede?... la pietra!... la Scultura?... e la carta? no!... ah la carta!... la scrittura è schiava, ecco qua!... serva dei quotidiani!... i quotidiani non traspungono mica!... no! neanche un po'! e i temi di maturità idem... idem gli esami di ammissione... neanche le lauree... mai... niente!

– Sí, però quei suoi tre puntini!... quei tre puntini, eh?

– I miei tre puntini sono indispensabili!... indispensabili, puttana d'un Dio!... ripeto: indispensabili per il mio metrò! afferra Colonnello?

– Perché?

– Per metterci i miei binari emotivi!... piú facile di cosí!... sulla massicciata!... capito?... non stan mica su da soli i miei binari... mi occorrono delle traversine!...

– Che sottigliezze!

– Il mio metrò stracolmo... cosí stracolmo!... arcistracolmo da sfasciarsi... e via! per la sua strada... avanti! dentro in pieno sistema nervoso... zàcchete dentro al sistema nervoso... riesce a cogliere Colonnello?

– Un tantino... un tantino...

– Il mio metrò che le dico, non è mica un stronzo trabiccolo che traballa, strampigna, si impappina, si blocca a tutti gli incroci!... macché!... il mio metrò non si ferma mai!... gliel'ho detto Colonnello e adesso glielo ripeto!

– Sí, sí! sí!... straordinario!

– Alla meta, di botto, Colonnello! ma attenzione!... su binari profilati... racconto a «traversine imponderabili»!

– Davvero? davvero?

– Come? dubita ancora?... tale quale!... glielo assicuro, Colonnello!... basta con i lambiccamenti davanti a me! basta con le remore! la trovata del « metrò-tutto-nervi-a-binari-magici-traversine-tre-puntini » è piú importante dell'atomo!

– Dell'atomo? ma come?

– Come novità che farà chiasso!

– E allora?... allora?

– Allora, Colonnello, il Cinema: fottuto! fuori uno! sorpassato, strafugnato, stramorto!

– Oibò!... oibò!

– Zitto cogli «oibò»!... non tollero i suoi «oibò» Colonnello! io le svelo la verità piú pura... tragga profitto da quanto dico... l'avverto: non gli lascio niente al cinema! gli ho cuccato tutti i suoi effetti!... tutti i suoi meloesotismi!... tutte le sue simillacrime!... tutti i suoi effetti!... e tutto questo decantato, filtrato!... a tutto nervo nel mio convoglio magico! concentrato!... ho imbarcato tutto!... il mio metrò a «traversine-tre-punti» si porta via tutto!... il mio magico metrò!... delatori, beltà sospette, porti nebbiosi, auto, cagnolini, palazzi nuovissimi, romantici chalet, plagiari, polemisti, tutto!... non ci lascio niente!... per carità: due o tre musei Grévin... Hollywood, Joinville, gli Champs-Élysées, la rada di New York... e tutta la cartapesta!... tutte le sue flaccidose... tettazzone impataccate di ciglia... a sollievo degli atassici... tenga a mente!... gli sclerotici... perché ci si ritrovino! che non si sentano abbandonati!... ho catturato tutto l'emotivo!... gliel'ho spiegato Colonnello?... «Pigalle-Issy» in due e due quattro!... anche i peggiori fiacconi si son commossi!... e lei, Colonnello?... e lei?

– Diamine!... diamine!

– Allora siamo d'accordo, Colonnello, siamo d'accordo! per il Capricorno!... per caso lei è artistoideo? musicista forse?

– Oh sí... ah sí!

– Siamo a cavallo!... ci capiamo sempre meglio! se l'immagina la musica senza punti di sospensione, Colonnello?

– Ah, questo no! questo no!

– E senza pause?

– No di certo! no di certo!

– Bravo che siamo d'accordo di nuovo!

– Porca paletta! fulmini e saette! orpo d'un'ostia!

D'un botto, là... tràcchete... sobbalza nel lago di piscia... e poi d'intanto strabuzza... strabuzza che sembra un bivio!... ehi che modi!

– Suvvía Colonnello!... orsú... mi badi!

– Opperdincibacco!... Opperdincibacco!

Che squittisce!... Posso dire che quanto a pazienza, non pèr vantare, scusate se menziono la mia persona, io sono un consumatissimo campione... non ve le sparo mica... mai che mai!... vi do dei fatti... e ci ho le prove... per mesi, per anni, è capitato, prima in cella poi nell'infermeria della prigione, che sono stato rinchiuso con i balenghi, coi piú isterici assassini, i piú pericolosi della «Centrale», affinché col mio esempio... le mie buone maniere... le buone parole... si calmassero un po'... e la piantassero di cacciarsi di testa sulla porta blindata... sbeng!... e che in fatto di stagliuzzarsi le coscie e il petto con i frammenti delle brocche, cercassero di moderarsi un pochettino... e basta con quel segarsi il «femorale»!... il femorale è fatale!... allora, devo proprio dirglielo, Colonnello!... quasi sempre, seguendo il mio esempio, migliorava-

no... si calmavano... nessuno che mi facesse le sue congratulazioni... ma sono cose che io capivo... si fanno mica le congratulazioni ai detenuti... queste belve umane!... non cercavano piú di sventrarmi!... sarebbe stato facile dato che eravamo solo due nella gabbia!... di notte, specie... con la cella illuminata... che cagaculo ci avevano i secondini!... chi ci è stato lo sa... c'è da contare soltanto su se stessi in cella!...

Non faccio confronti!... no!... s'intende! mica possibile con Réséda, era tutto un altro affare questo... eh sí! ci si trovava in pieno luogo pubblico... una piazzetta... circondati da ficcanaso!... che lui orinava in piedi!... e poi m'interpellava, la troia...

– Orpo! ostia! porca paletta! Céline!

Cosí lo sentono tutti!... scandalo pubblico!... non che ci avessi paura di quel pisciarolo!... ma almeno filar via di qui, educatamente... non volevo altro...

– Colonnello, mi stia a sentire! non si distraffa!... badi una cosa: i binari emotivi!... imponderabili!... lo stile emotivo!... i tre puntini!... tre puntini!... la trovata del secolo!... la mia!... mi faranno funerali che non finiscono mai!... ci penso, sa? ci penso! glielo assicuro! lo predico!... nazionali! e a spese dello Stato!... la Colette mi ha messo il grillo! con un emotivo ministro che mi piange! ecco! la gente dove abito non se l'immagina!... il «genio del Secolo»!... binari che sembrano dritti e mica lo sono!... il ministro racconterà tutto! se l'impari a memoria Colonnello! non si lasci distrarre da nessuno!

– Pigalle-Issy, diretto a tutto nervo! il Cinema non esiste piú!

Non ha fatto sbagli.

– È già meglio, Colonnello!... ma non basta!... non

basta! lui ha riscoperto il linguaggio parlato attraverso lo scritto!

– Lui chi?

– Ma io, Dio buono! io medesimo! allocco! mica un altro!...

Mi faceva cascare le braccia!... mi faceva!...

– A tutto nervo!... a tutto nervo!...

Si ripete.

– Stia in orecchi, Colonnello!... adesso viene il difficile! col che ho chiuso... le sottigliezze!... cerchi di capire! si sforzi!

– Ma sí!... sí!... sí!

– Prendiamo un lettore a caso...

– Benissimo!

– Il lettore d'un libro emotivo... d'una mia opera!... in stile emotivo!...

– Allora?

– All'inizio è un po' sconcertato...

– Sí?... chi?...

– Ma il lettore che mi legge! lui gli sembra, ci giurerebbe, che qualcuno gli legge nella testa!... nella testa sua di lui!...

– Orpo! ostia!

– Eh già!... nella testa sua di lui! che orpo! che ostia d'Egitto!... senza chiedergli il permesso! questo è Impressionismo bello e buono, Colonnello! la trovata dell'Impressionismo! il segreto dell'Impressionismo! le ho parlato dell'Impressionismo?

– Oh sí! eccome!

– Mica soltanto nel suo orecchio!... no!... nell'intimo dei suoi nervi! proprio dentro il suo sistema nervoso! insomma nella testa sua di lui!

– Ah, se è così!... è una gran cosa!

– Lo può dire forte! è una gran cosa, Colonnello! lo può dire! che qualcuno ci suoni l'arpa coi suoi nervi, a piacimento!

– Come come?

– Momento! venga qui!

Non voglio che la gente d'intorno senta... gli susurro all'orecchio...

– Lei immerge un bastone nell'acqua...

– Un bastone nell'acqua?

– Sí, Colonnello!... Come lo vede questo bastone?

– Non saprei...

– Lo vede rotto il suo bastone! piegato!

– Allora? allora?

– Lo rompa lei, perdiana! prima di ficcarlo nell'acqua! sembra una barzulletta! tutto qua il segreto dell'Impressionismo!

– Allora?

– Così corregge l'effetto!

– L'effetto di che?

– Della rifrazione! il suo bastone lo vedrà dritto! prima lo deve rompere, Colonnello!... prima di ficcarlo nell'acqua!...

– Lo rompo lo rompo!

– Ci día una bella storta!

– Ah buona questa! buona!

– Uguale il mio stile emotivo! e i miei binari tutti lavorati! profilati «special»!

– Davvero? davvero?

– Ma sí! Colonnello, lei mi migliora! fra un po' ci siamo!

– Ma Gaston? Gaston la capirà, lui?

– Adesso vediamo... ci andiamo! lei glielo domanda!

– Dove è che abita Gaston?

Si ricorda piú.

– Venga con me Colonnello! mi segua! usciamo da questa piazza!

Che questo Cristo mi venga via da qui!... ehi! mica vuole! vuole mica!... si fa indietro! e giú che riattacca a sbraitare!

– No! no! mi lasci!

Capirete che figura!... adesso quelli là che guardavano, è uno scandalo!... non vogliono altro, lo scandalo!

– Colonnello!... la dolcezza!... il silenzio!...

Ho un bel mettermi a farlo star zitto, il coso lí!... io arringo! arringo la piazza! tutti questi tizi qua! che si cavino!... che dobbiamo andare... che ci lascino andare... che presenza di spirito che ho!

– È un caso pietoso, signore e signori, quest'uomo è malato! lo conosco da sempre! ce l'ho in cura!... un mio paziente!... lo porto all'ospedale!...

Ma lui, la fogna, mi contraddice! e come!

– Non state ad ascoltarlo! signore e signori! mi ostacola! è un assassino! un assassino! è un poco di buono! io voglio andare dal signor Gallimard!

– Ma ci andrà, somaro che è! specie di cesso! ci andrà!... lui ci aspetta! glielo giuro! gliel'ho promesso, no?

Gli avrei promesso la luna!

– Si attacchi al mio collo... si tenga forte! stringa... forte! forte!... sennò il metrò la porta via!

Si attacca!... mi stringe il gargarozzo!... ohè basta adesso!... va bene cosí!... lui vede il metrò sul boulevard!... laggiú, sul boulevard Sébastopol!... si avvinchia!... ne approfitto per parlare a quei tizi...

– Sí! sí! è la testa!... la testa!... sono il suo medico, Signore e Signori!... è sotto trattamento! ha una crisi!...

Cosí dichiaro!

– I binari!... che lui grida... trattamento? trattamento? tradimento! sí! tradimento!... i binari!... ha svitato tutti i binari!... visto come fa lui? coi binari? Signore e Signori! aiuto!... aiuto!...

Si calma mica!...

– Non state a scolarlo! Signore e Signori! è un povero disgraziato! orsú!

– Aiuto! aiuto!

Raglia di quel po'!

– Ha sabotato tutto il metrò!... ha messo pause dappertutto!... mostro anarchico!... venduto!... traditore!... traditore!

Io confuto! io rispondo... è giocoforza!

– Lo venga a dire a Gaston! venga!

L'incoraggio...

– Si muova di lí!

– Sí, io glielo vado a dire!... ah, se glielo vado a dire!... sí, glielo dirò!

– Venga dunque! si spicci! spione! somaro!

Veniva... non viene piú... urla!

– Pisciare prima! pisciare prima!

– Ma piscia sempre lei!

Lui non se ne accorgeva!... tutti i tizi che ci guardavano, quelli!... e come piscia! come sgocciola!... la pozza a terra!... io sussurro...

– È un ferito della guerra del 14! trapanato!... non sa piú!... non sa piú quello che dice! Colonnello della guerra del 14!

È un bel prestigio la guerra del 14... e poi Colon-

nello... che mi vadano a cercare un taxi quelli, che si sgazzino! gli faccio segno!... che ne fermino uno che passa!... che mi aiutino!... che lo devo portare all'ospedale!... e non mi stiano lí tra i piedi!

– Che cos'ha?... che cos'ha?

Insistono!...

– Ha parlato troppo, tutto qui! parlato troppo!... gli ha fatto venire una crisi!... i nervi!... la testa!

– Crisi di che?

Vogliono sapere...

– È il metrò! no! è il metrò!

Di nuovo lí a confutarmi! e con che tono! mi ha sentito che sussurravo...

– Salvatemi! salvatemi!

Chiama aiuto!

– Per l'amore del Cielo un taxi!

Anch'io li esorto!... basta guardare quanto piscia!... la pozza! la pozza! là! mica mia!... sua!... che la guardino!

– Bè, sí! bè, sí!

Ammettono... si rendono conto... è lui... proprio lui!... mi danno una mano a tirarlo... a lasciare questo giardino... ci spingono... arriviamo al limite del marciapiede... c'è lí il taxi...

– Salga! salga Colonnello!

Non si fida!... ancora!

– Niente paura Colonnello! salga!... Colonnello!

– Andiamo dal signor Gallimard?

– Ma sí, ma sí! sporcaccione!

Mi manda in bestia!

– Non è mica il metrò?

– Macché! ma guardi!

Sale!... ci sta... però lo spingo... e tutti che lo spingono! l'autista fa una faccia brutta... gli dico:

– Vada pianino!... è ammalato!... attenzione!... piano!

– Dove?

– Al 5 di rue Sébastien-Bottin!

Ringrazio tutti quanti là intorno... quelli mi fanno ancora domande!... «che ospedale va?»... sollecito che si muova... il taxi parte... Oh uff!... questo taxi traballa... il mio intervistatore si culla... adesso s'addormenta... credo... io credo... strizza gli occhi... ohè, se l'ho scampata bella!... sí, ma la sua pipí?... a proposito? la sua pipí?... i cuscini? se inonda la macchina?... non osavo guardare... si andava un po' troppo lento... uno sbrego di camion... Les Halles!... ogni metro ci si ferma!... semafori rossi!... gialli!... insomma!... com'è come non è, eccoci allo Châtelet... mi dico: questo ronfa!... è fatta!... che cavolo! mi apre un occhio!... proprio! guarda fuori... si guarda la piazza... neanche il tempo di tirare il fiato... credetemi!... batte contro il vetro!... bussa forte... e come!... bing! bang! un casino!... e riattacca con le invocazioni!

– Aiuto! aiuto!

A piú non posso!... scandalo in piazza Châtelet!... è proprio uno scandaloso!... cerca lo scandalo! accorre gente... di nuovo folla!...

– Allora? allora? che c'è? che c'è?

L'autista si ferma... apre lo sportello... neanche il tempo di fare uff! e il mio energumeno s'è buttato fuori! lo sportello vola! sí! e lui urla!... già lontano!... gli corro dietro!... lui è arrivato alla vasca!... a cavalcioni!... sul bordo della vasca!

– Acqua! acqua!

Reclama!... e io op!... gli acchiappo un piede! poi l'altro!... si stava spogliando!... voleva farsi un bagno, cosí! nella vasca!... l'autista mi corre dietro, a me... mi grida dietro!...

– Il mio tassametro! ehi! il mio tassametro!

Mollo il piede del mio scandaloso... torno dall'autista... pago... e via! presto! alla vasca! alla vasca! riacchiuffo il mio tuffatore! per il piede!... alè, arrivano le pule!

– Che sta facendo?... Lo conosce?... è con lei?

Mi chiedono...

– Lo devo riportare a casa!... sono il suo medico!

– Favorisca i documenti!

Glieli mostro... meglio non parlare d'ospedale... andrebbe per le lunghe!... mi chiamerebbero un'ambulanza!... sai che divertimento! stare a spiegar tutto di nuovo... ne avevo già piene le scatole! e neanche le pule ci tenevano!... sgomberare!... ecco tutto!... gli avevo mostrato i documenti... già per la storia del taxi, un bel bordello!... me l'ero scavata!... adesso bisogna che tagliamo!... filare!... che non vada a finire in sommosa!

– Gli dica di rivestirsi, allora!... dove lo porta?

– In rue Sébastien-Bottin numero 5!

– Sta da lei?

– No! da sua moglie!

– Che cos'ha?

– È un ferito della guerra del 14!

Ma come muggisce il mio ferito!

– Voglio vedere Gaston! voglio vedere Gaston! guardie! Gaston!

– Chi è questo Gaston?

– È suo zio!

Dico sicuro...

– Allora si spicci! lo porti via! lo rivesta!

Meno male che, quando meno me l'aspetto... lui ci sta!... non vuole piú acqua!... basta!... scivola giú dalla vasca!... dal bordo!... s'infilia i pantaloni... da solo... la camicia... io lo aiuto a far presto... ci avevo una paura che la gente ficcasse il naso!... si scostano... ci lasciano passare... cosí va meglio!... sono meno testardi di quelli dello Square... sennò sarei io a star male... le traveggole che mi vengono!... e son io che faccio la guida!... io, che lo sostengo! io, che rispondo alla folla!... e alle guardie!... io, che avrei invece diritto a sedermi!... un po'!... sono un mutilato anch'io! quanto vorrei sedermi!... conosco un caffè che è un sogno, proprio qui vicino... insomma, buono per noi... dopo il teatro... che c'è una saletta posteriore... conosco... conosco...

– Colonnello, lei è stanco!... ci fermiamo un minuto!... un cognacchino le farà bene! là di fronte... mi dia il braccio.

Mi obbedisce... fa il bravo... gli faccio riattraversare tutta la piazza... poi a destra... attraversiamo sulle striscie...

– Al lungofiume, Colonnello, prima al lungofiume! Eccoci!... e là ci fermiamo, di botto! lui resta immobile, basito!

– Venga, su, Colonnello!

– Che? fiori! fiori!

Mi fa...

– Che? fiori?

– Sí, fiori per Gaston! un vagone di fiori per Gaston!

Non lo voglio contrariare...

– Gli voglio offrire dei fiori a Gaston! una barca di fiori a Gaston! un sacco e una sporta a Gaston!

– Ma sí! ma sí! Colonnello!

– Mi compri dei fiori per Gaston!

Spudorato!

– Che fiori desidera?

– Un po' di tutto!... tutto per Gaston!... rose! no-se!... e un frego di gladioli!... se lei non vuole l'ammazzo!... un frego di rose, anche, capito?... un frego di rose!

Con che faccia lo dice! lo pensa sul serio!... le pule ci osservano... di là dalla strada... dal marciapiede di fronte... se gli prende un'altra crisi, al mio merlo!... tornan di corsa!... e ci imbarcano!... allora io compro... obbedisco!... gli lascio prendere una rosa... dieci rose... tutto quello che vuole! vuole mica solo rose... vuole i gigli... e i garofani! tre fasci di gigli!... e poi un'ortensia col vaso! enorme! e per giunta dei gladioli... pago la fioraia... e zitto...

– Gli farà piacere a Gaston?

Gòngola!... meno male che vedo il mio bar... lí di fronte... proprio di fronte!... di nuovo le striscie pedonali!

– Ci siamo! ci siamo, Colonnello!

Finalmente! eccoci arrivati... tutti carichi di fiori!... passando davanti al banco spiego:

– Ci mettiamo in fondo... eh? staremo meglio!... coi fiori!... è per un matrimonio!...

In fondo, cioè nella sala del bigliardo... tutta buia... non è l'ora dei giocatori... ripeto al cameriere...

– Andiamo insieme a un matrimonio!...

Lui qua, il mio balengo, da quando ci ha i fiori è un

altro! per la gioia che ci prova! non brontola piú... è al settimo cielo!

– Come sarà contento Gaston, vero?

– Certo! certo!

– Cosa preferisce? le rose o i gigli?

– Va pazzo per tutt'e due!

– E gli scrittori come gli piacciono?

– Gli piacerebbe crepassero tutti!

– E allora chi li scriverebbe i suoi libri?

Che razza di domanda!

– Lei, Colonnello, perdiana! lei da solo!

– Tutti i suoi libri?

– Oh bella! ma sicuro! nessun altro!

– Potrei davvero?

– Eh, un gioco! è un giochetto per lei!

– Che gioco?

– Ma andiamo! le ho spiegato la tecnica!

– Ah sí, è vero! è vero!

– Ha già scordato tutto?

– No, no! no di certo!... non ho scordato niente: il binario emotivo! il metrò! a tutta birra coi tre puntini! Pigalle-Issy in un minuto!

– E poi?

– Tutti i lettori stregati!

– Bene! ma c'è dell'altro! c'è dell'altro!

– Lo stile profilato special!

– Giusto!

– La geniale « resa emotiva »! la grande Rivoluzione delle Lettere!

– E poi? e poi Colonnello?

– *Venne Céline infine!*

– Con convinzione, Colonnello!... non buttato lí:

Céline!... sia compenetrato! fede! fede, Colonnello! ripeta!

– *Venne Céline infine!*

– Bene! cosí! va meglio!... niente male!... e poi?... non le ho parlato di cinema?...

– Sí! sí! sí!... che il cinema era fottuto!... che lo stile emotivo l'aveva ucciso!...

– Benissimo!... benissimo!...

– Ma lei?... Gaston?... mi dica?... Gaston?...

Rieccoci!... gli riprende!... ci ha il pallino fisso!

– Adesso ci andiamo!... gliel'ho giurato!...

Tutto purché non gli venga un'altra crisi!... vedo le «madame» fuori, che vanno su e giù... entrano e ci impacchettano, senza far una piega! se il mio sacripante mi pianta un bordello!... non ci si scappa!... bisogna che lo tengo occupato!...

– Ma prenda qualcosa, Colonnello!

– Oh sí!... oh sí!

Fa un salto!... e che salto! al bancone!... mi è scappato di nuovo!... il bischero!... e ci ha uno scatto! adesso si mette a cantare!

– *Gluglu! gluglu! eccovi la Parigina!*... barista! alla svelta! op là!... un bianco carburato!... e un doppio rum!... e una birra! ah sí!... anche un caffè!

Ordina... poi cambia idea...

– No, niente caffè!... un cappuccino!

Poi mi indica col dito al barista!... e a sua moglie...

– Quello! sí, quello! guardatelo! guardatelo bene! quello là! vuol farmelo prendere!... assassino!

– Che cosa? che cosa?

Si domandano il barista e sua moglie...

– Il caffè!... mi vorrebbe avvelenare!... sicuro! si-

curo!... ha svitato tutti i binari! Signori e Signore!... sapeste che tipo è!... guardatelo! sí!... quello là!...

Mi guardano... ma io, sempre la mia presenza di spirito!... mi faccio mica sbalestrare!... siamo in ballo, sul piú bello!... allora balliamo!... che invitati briosi, divertenti da matti!... paggetti d'onore!... ecco la prova: la nostra ortensia bella grossa! il nostro vaso!... che marpioni che siamo! già sbronzi duri che è un piacere!... ecco qua! il barmano, la barmana si domandano fra loro... poi gli scappa da ridere... a loro... meglio cosí!... si mettono a ridere! al mio balengo gli piglia il tremoló! sbatte i bicchieri pieni uno contro l'altro... ne caccia uno per terra!... uno pieno!... due!... e tre! io faccio segno che non bisogna contrariarlo... gli versano un altro bicchiere di birra... questa volta se lo beve... scola tutti gli altri bicchieri nel bicchiere di birra vuoto!... il bianco carburato, il cognac doppio, e per giunta un kirsch! sí, il kirsch d'un cliente!...

– Ma dica un po', lei! dica un po'!

Protesta il cliente... ah! e poi si beve anche il caffè!... insacca tutto!...

– Andiamo? andiamo?

Ha fretta, adesso!... pagare e tagliar la corda!...

– Eccomi, Colonnello! eccomi!

Agli ordini!... lui barcolla... adesso rimette... e se mi vomita davanti alle pule?... o addosso alle pule?...

– Prendiamo un taxi, Colonnello?

Non gli va!

– No!... attento ai miei fiori!

Io porto il vaso... lui ha i mazzi... le braccia piene... gigli, gladioli, rose... meglio non contrariarlo!

– Non faccia cadere il vaso!

Mi raccomanda... ma intanto lui ondeggia, beccheg-

gia... gli tengo su i fiori, al mio bello stronzo!... e lo puntello!... lo tengo dritto per farlo camminare... la gente ci segue... a lui gli viene il singhiozzo... eccoci al Pont des Arts... andiamo avanti... a fatica, ma andiamo avanti!... meno male c'è il parapetto!... pian pianino... lo spingo contro il parapetto... da come oscilla, minimo che si caccia sotto un autobus... e ci sono autobus feroci!... anche io ci stavo con difficoltà... voglio dire: in piedi! ero veramente sfinito... è soprattutto il parlare che mi stanca, me... non mi piace parlare... detesto la parola... niente mi sfibra di più... e avevo parlato per questo brutto stronzo... un sacco!... sbavato per ore! e lui, che doveva reggermi la sputacchiera!... fottuto intervistatore dei miei coglioni!... me l'avevano scelto bene!... da come barcolla, se gli capita di farsi un nodo ai piedi, di attorcigliarsi? che poi va sotto l'autobus? facile!... mi faceva certe sbandate!... certi scatti! un brutto!... lo sapevo!... non vorrei che quelli si facciano delle idee! che la gente pensi!... fatale!... dopo che lui è sotto l'autobus, che ce l'ho buttato io!... così tendenziosa la gente!... io la conosco... tremenda!... per prima cosa ti vedono assassino!... le interessi solo per questo!... ha solo voglia di farti scannare... di farti tagliar la testa! certo che potevo buttarlo in acqua... sí! certo!... mica solo sotto l'autobus!... sbatterlo in acqua... 'sto Colonnello Réséda, alias professor Y!... perdiana!... se ce lo mandavo!... lui col vaso e coi mazzi!... giú dal parapetto! giú dal ponte!... una bella spinta!... una bazzecola! ci pensate? io ci pensavo per scherzo... ma anche lui ci pensava!... e mica per scherzo!... «Vieni! vieni!» lí che mi fa... e mi zompa addosso!... di prepo! l'avrei mai creduto!... sí! sí! ci siamo!... mi acchiappa! in vita mi

branca! mi tiene!... io mi svincolo!... sto selvaggio!... tutti lí che ridono! due ubriachi che se le danno!

– Su! su! Colonnello!

Nessuno si deve accorgere... deve sembrare che siamo lí che ci divertiamo!

– Traversiamo!... traversiamo veloci, Colonnello! Gaston ci aspetta.

La gente s'impiccia!...

– Chi è Gaston?

– Suo zio! suo zio!

Gliel'ho già detto! e mi lascino stare!... vedo l'ora sul quadrante dell'Institut... son passate «le cinque»!... chiudono «alle cinque» alla NRF! arriviamo in fondo al ponte...

– Su, Colonnello!...

Dopo l'Institut, le stradine... il boulevard Raspail...

– Andiamo, Colonnello! Gaston l'aspetta!

Che non rimanga in panne!... ci ha dei sussulti sospetti!... eccoci in Square du Bon Marché... cloppete-cloppete... la gente ci segue... il Colonnello mi fa...

– Se ci sedessimo un pochetto?

Ah! questo no!... no, non voglio! non voglio nello Square!... ancora in uno Square!...

– Ma no, Colonnello! ma no! siamo a due passi! a due passi da Gaston!

Era vero!... tre o quattro minuti... al massimo! lui beccheggia... va a zig zag... anch'io però... lui, era la sbornia!... tutto quel suo intruglio!... io no!... ah, io no!... io era la testa!... e che avevo blaterato troppo!

– Ci sarà Gaston?

– Gliel'ho giurato, Colonnello!

– Dice che gli piacciono i fiori?

– Li adora!... ma mica farli cadere!... li fa cadere!... non lo faccio mica cadere il vaso, io!

Proprio cosí, si perdeva i fiori per strada!... ce ne aveva ancora, si capisce!... dieci... quindici mazzi!...

– Visto che cos'è la superficie? capisce adesso Colonnello? lei non esiste piú! glielo dicevo!... lo dicevo o non lo dicevo?... è un bordello!... una cosa da spavento!... lei si perde tutto, Colonnello!

Non mi ascolta... neanche mi sente... camminiamo... gli tengo stretto il braccio... il braccio destro... non gli restan piú fiori se continua cosí!... ne perde ancora!... e io raccolgo... la gente mi aiuta... glieli rimettiamo tra le braccia... e commenti di qua commenti di là! certi ci seguono dallo Châtelet... domande su domande, specie a proposito del suo grado...

– Lei crede davvero che sia Colonnello?

Questo, se li incuriosiva!... è davvero Colonnello?

– Lei è un medico?... sí, lei?... dove va?... ha detto che va a un matrimonio?... ha detto all'ospedale?...

Ne avevo dette tante... m'ero contraddetto... mi rendevo conto... quelli volevano sapere... sapere tutto!... uffa! ma che ci lascino arrivare in pace!... mi basta questo!... mancava poco ormai... laggiú rue du Bac... l'incrocio, rue Sébastien-Bottin... non andremo mica a sbagliar porta adesso!... è il « 5 »!... ora, ecco, è il momento di infiltrarci dentro! al millimetro! op! là!... solo noi due!... gli altri, tutti fuori! sporchi puzioni sfigati somari camorrosi!

– A che numero deve andare?

Vogliono sapere tutto!... gli grido: merda!... do una bella smazzolata al Col!... con tutta la forza che ci ho!... che lui si piega in due! cade sulle ginocchia...

è lí lí!... lo riacchiappo!... perde i gigli!... glieli prendo su... e lui giú che li fa ricadere!...

– Colonnello!... Colonnello!

Adesso navigo anch'io... ho la sensazione di navigare... ma coraggio!... su, coraggio!

– Colonnello!... ci siamo!... eccoci! è qua!...

Un'altra pacca!... basta con le storie!... svlang!... mica fare marcia indietro!... svlang!... dritto nella porta! che sfondi il portone!... ormai ci siamo!... ci siamo alla NRF!... filo con lui sotto quell'altra volta!... che slancio!... quella monumentale!... gli inseguitori vogliono entrare anche loro!

– No! no! no!

Il portiere si oppone! io mi oppongo! meno male che c'è il portiere!

– È chiuso! è chiuso! carogne! fetenti! via!

Li risbatte fuori! meno male che è un atleta!... ce n'è uno sbrego che vogliono forzare!

– È chiuso, vi dico! puttanieri! è chiuso!

E spranga il portone! quello grande di sotto! cling! clac! clac! se s'infuriano! là fuori!

Battono! scossano! a piú non posso!... si fanno male... cosí smettono...

– E questo chi è?

Mi chiede il portiere.

– Ssst!... sst!... sst!... è un autore!

– Non lo conosco...

– Ssst!... sst!... sst!... è un autore... gli è venuta una crisi!...

– Una crisi di che?

Gli faccio segno: la testa!

– È un mutilato del 14!

– Ah!...

Mi tocca spiegare... a lui e sua moglie... adesso sono in due... la moglie è uscita dalla portineria...

– Colonnello della guerra del 14!

– Ah!... ah!...

– Dovrebbe riposarsi! il signor Gallimard l'aspetta... ha l'appuntamento!

– Adesso?

– Sí!

– Ma il signor Gaston è andato via!

– Abbiamo avuto un incidente!... per questo che siamo un po' in ritardo... abbiamo avuto un incidente!... ma lo vedrà domani! domani mattina!

– Ce lo lascia mica qua, quello!

– Sí invece! sí, signora!

Parlo alla moglie... non è niente del parere!... la tratto male... è il momento dell'autorità!...

– Ma dove lo vuol mettere?

– Nel salone grande!... si farà una dormita!... ssst!... ssst!...

– Ma il signor Gaston viene mica di sera!

– Fa niente!... lo vede domattina!... le dico che è una cosa importantissima!

Non mi credono molto...

– Lassú? lassú?

Quante spiegazioni!... taglio corto!...

– Bene! lo mettiamo qui!... allunghiamolo!

Decido.

– Dormire!... deve dormire!

Già che dorme lui, in piedi come si trova... che ronfa!... in mezzo tra me e il portiere... lo teniamo su noi due...

– Lei, signora, prenda i fiori!

– Dove li metto?

– Nell'acqua!

– E il vaso?

– Lo porti su da Gaston! da lui!... nell'ufficio! sulla sua scrivania!

– Allora lui lo lasciamo lí a guardare il soffitto?

Momento di esitazione...

– In portineria, se permette... sul tappeto?

Propongo io...

– Se dice che è malato... non sarebbe meglio l'ospedale?

– No! no! no! il signor Gallimard lo vuol vedere! per primo!

Poche discussioni!...

– Ha appuntamento! lo vuol capire! ha appuntamento! ha paura che vomiti?

Adesso capisco!... hanno paura per il tappeto!

– Cerchi un cuscino, signora! una coperta! che non gli venga una polmonite! con la testa per terra cosí!

Che sentano la responsabilità!

– Fatelo dormire! fatelo dormire!

Loro giú a bisbigliare... a farsi domande...

– Via! via! Gallimard l'aspetta!

Lei, la prendo... la spingo... lei sale... un piano solo... la sento...

– La coperta!

Lei torna a cercare una coperta... cosí va meglio!... il Col ronfa... lo allunghiamo per terra... ronfa sul duro... non è molto comodo però dorme!... ci ha coperta e cuscino!... lungo disteso sul pavimento! sul duro! lo dico!... si deve sapere in giro!... che se lo tengano bene a mente tutti, che è per merito mio!... loro, lo lasciavano senza coperta!... gli guardo sotto se piscia... non

piscia piú!... gli sento il polso... 75... polso normale!... la gente ha smesso di battere contro la porta...

– C'è ancora qualcuno fuori?

Chiedo io... il portinaio apre uno spiraglio... guarda...

– No!... nessuno!...

– Che ore sono?

– Le dieci!...

– Bè! io me ne torno a casa!... ci metto poco! ho una bimba malata da vedere!... e poi torno subito.

Ho deciso! idea!... Montmartre e ritorno!...

– Non si porta via i fiori?

Uffa 'sti fiori!

– No! no! li metta nell'acqua! gliel'ho detto!

– E l'ortensia?

– Nell'ufficio del signor Gallimard!

– Devo proprio? devo proprio?

– Ma si conoscono!... glielo ripeto! il signor Gallimard lo aspetta!

– Non l'abbiamo mai visto!

– Le spiegherò!... torno subito!

Li lascio lí a blaterare... me la batto!... il portone... la strada... op!... un po' a zig zag... è notte... ho fretta!... ho fretta!... solo a casa mia posso riflettere... fuori non riesco... solo in casa!... poi ritorno... mi rifaccio vivo... certo! sí! mi metto a lavorarci io sull'intervista! a casa mia! puttanata d'un'intervista!... io!... che cosa mi ci metterebbe, lui, se si sveglia?... diamine! il Réséda! le so già le calunnie! lei, lei era testimone?... lei ha visto tutto!... visto bene!... testimonia tutto?... ma lui, come mi concerebbe quello! quando si sveglia! per le feste! la storia del metrò!... dei binari emoti-

vi!... il taxi!... mi serve di barba e baffi, quello! e il bagno di place du Châtelet!... e la Rivoluzione dello Stile!... e la morte del Cinema! sarebbe proprio bella!... mi metterebbe in bocca le parole piú ignobili! da mettermi contro Paulhan! Gaston! e tutti gli altri! tutta la casa! questo sozzo finto-essere, professor Y, Colonnello! l'odio che non mi attirerebbe!... questa spugna!... non l'avete visto bere? però per tornare a casa dovevo trovare un taxi!... il metrò tutto chiuso!... tutto chiuso!... i cancelli!... allora sono andato su a piedi!... non mi credete? sí, vi dico! tutta a piedi!... nella notte... capito come sono fatto io? il coraggio che ho?... eppure sono invalido come lui, se non di piú, ma sí!... ma sí, di piú!... di questo Colonnello Réséda!... di questa carogna d'intervistatore che m'aveva veramente sfessato! sbragato steso potrei dire!... gigione d'uno sbiegone! capolavoro d'un saraffo!... e beone!... era meglio se stavo in guardia! occhio! è pericoloso! mi dicevo là sulla panchina... in Place Clichy... mi concedo un riposino... che ore saranno?... le due?... come faccio a ritrovare casa mia?... già, come faccio?... ma no! la ritrovo! una volta lassú non ci vorrà molto... stendere un testo per me è uno scherzo... ma prima devo riflettere!... mica tanto!... no, non tanto... una mezz'ora... e riesco a riflettere solo a casa!... a casa?... a casa?... non ci capivo piú niente!... la troverò?... non la troverò?... una cosa è certa, mi devo sbrigare!... tela, scavalla, glòppete, a palla!... ci devo arrivare! e di filato riattraverso Parigi!... devo essere da Paulhan prima di lui!... a casa del Paulhan!... prima che quello si sia svegliato! che si metta a scrivere anche lui... e dopo? dopo?... un bel piattino mi pre-

para quello! abita alle Arènes, il Paulhan!... c'è ancora qualcuno che sa dove sono le Arènes! ma ce n'è di strada!... ah! ecco! ecco!... bisogna riconoscerle le Arènes! perdio d'una vacca! per Cesare! Lucrezio, Lucrezia!... sarebbe un peccato! un vero peccato!

A Paulhan gli dirò: «Siamo noi due! ecco i fogli! siamo d'accordo!» gli dirò la stessa cosa a Gaston: «Il Colonnello si sente male!... ma è d'accordo! firmerò io per tutt'e due!»... ma devo arrivare per primo, orcocane, senza una piega! che te lo concio io, Arènes o non Arènes, questo sozzo cospiratore fintone porco mica no!... che era forse per il che, che lui pisciava!... già! già!...

L'essenziale! l'essenziale! che non mi perda! che le faccia io quelle trenta... quaranta pagine!... quanto basta per l'intervista! e leggibili! leggibili! dopotutto non deve essere troppo arida!... un'intervista che non farà scintille, si capisce!... che però neanche ci sfigura nel loro organo che fa furore, il Catalizzatore delle Elites: *L'Illustribus Review New New, Hirsch, Drieu, Paulhan, Gaston, C...*

Tutto considerato... con umiltà... la memoria di Harvey era di dieci pagine, in latino, sulla «Circolazione del Sangue»... lui che era qualcuno, onorato, favorito del re... da un giorno all'altro manco piú un cliente!... la casa devastata e tutto il resto!... tutti contro di lui!... per uno scrittarello di dieci pagine!... dunque? dunque?... bisogna stare attenti a non farlo troppo corto... e Galileo!... quattro parole!... quante glie ne hanno dette!... come si è dovuto scusare!... per quattro parole!... e inginocchiarsi!... adesso mi rileggo, bisogna rileggersi!... uno deve stare attento a non farla troppo corta... la mia memoria stile intervista...

non ci si rilegge mai abbastanza!... oh!... oh!... no... no! però... la cosa non può mica andar avanti ancora per molto... dico io! non è poi così importante...

FINE